

NUMERO 3 - AGOSTO-SETTEMBRE 2002

CAMPANILI

uniti



QUALE FUTURO PER LE COMUNITÀ PARROCCHIALI?

• NUOVO E INEDITO ORIENTAMENTO PASTORALE DELLA DIOCESI.

È sotto gli occhi di tutti il fatto incontestabile che molte parrocchie anche della Bassa Valsugana si trovano senza parroco residente o con un parroco che deve o dovrà provvedere a 2-3-4-5-... parrocchie.

Da tempo nel Consiglio Presbiteriale Diocesano e nel Consiglio Pastorale Diocesano si cercano i modi per risolvere questo problema. Da questa ricerca è nato il seguente orientamento:

“costituire in ogni parrocchia, sia con il parroco che senza il parroco residente, una piccola comunità fraterna di persone (5 o 6 ...) che avrà la responsabilità di gestire e animare la vita parrocchiale nelle sue funzioni non strettamente sacerdotali. Questa comunità opererà in stretta comunione con il parroco che sarà sempre più parroco di più parrocchie”.

A – DOVE NASCE QUESTO ORIENTAMENTO?

1. dalla Parola di Dio – dalla volontà di Dio
- 1 Pt. 2,5 “Anche voi venite impegnati come pietre vive per la costituzione di un edificio spirituale...stringendovi a Cristo, pietra viva...”
- 1 Cor 12,7 “A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito Santo per l'utilità comune, per la vita di tutta la comunità....”
- Rom 12,6 “Tutti abbiamo dallo Spirito Santo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi.”

A CIASCUNO..... A TUTTI.....

2. Dai Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Nel battesimo e nella Cresima siamo stati TUTTI consacrati dallo Spirito Santo SACERDOTI, RE SERVI, PROFETI, per essere membra vive e ATTIVE del Corpo di Cristo e della comunità cristiana.

3. Da una situazione storica della nostra Chiesa Tridentina.

- La morte di molti sacerdoti: 20 morti ogni anno contro 1-2 sacerdoti novelli
- L'invecchiamento dei sacerdoti della nostra diocesi è riportata nella tabella sotto:

<i>Classi d'età dei sacerdoti della Diocesi Tridentina</i>	<i>Numero nel 1967</i>	<i>Numero nel 2001</i>
Fino ai 35 anni	160	20
Dai 36 ai 50 anni	320	63
Dai 51 ai 65 anni	210	171
Dai 66.....	130	332
Totale	820	586

4. Da una scelta del C.I.C. (codice di diritto canonico) che al canone 517, 2 comma dice:

“a motivo della scarsità di sacerdoti il Vescovo può affidare ad una comunità di persone una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia. In questo caso il Vescovo costituisce un sacerdote il quale, con la potestà e la facoltà di parroco, sia il moderatore della cura pastorale.”

Questo significa che la cura pastorale della parrocchia sarà portata INSIEME dal parroco E da una comunità di persone in comunione fraterna fra di loro e con il parroco MODERATORE.

- Il parroco è qualificato MODERATORE.
- Le persone (5-6) della comunità sono qualificate COLLABORATORI, ciò significa che non saranno dei semplici ESECUTORI, CONSIGLIERI, o PERSONE OCCASIONALMENTE presenti nella vita della comunità, o chiuse solo su un settore, ma persone che vivono e sentono la comunità a 360 gradi e di essa avvertono tutte le problematiche pastorali.

Questa comunità dovrebbe diventare un qualcosa di istituzionale, cioè una realtà che riceve il mandato, l'incarico dal Vescovo stesso, responsabile ultimo di ogni parrocchia. Mandato di durata pluriennale, da definire, ma rinnovabile e revocabile.

La novità sta nel fatto che la cura pastorale non sarà piu' solo del parroco e di un cooperatore-prete (cappellano), ma del parroco insieme - in comunione con una comunità fraterna di laici.

B – CHE COSA FARA' QUESTA COMUNITA' DI ANIMATORI PASTORALI?

Ogni membro della comunità avrà degli incarichi, cioè delle responsabilità precise; che svolgerà chiedendo ovviamente la collaborazione ad altri laici.

Gli incarichi possono essere:

- *La preparazione della liturgia domenicale, l'animazione e la guida delle riunioni di preghiera.*
- *La catechesi per le giovani età.*
- *La preparazione al battesimo, al matrimonio.*
- *Vicinanza alle famiglie in lutto.*
- *L'animazione della dimensione caritativa e missionaria della comunità.*
- *L'amministrazione e manutenzione delle strutture.*
- *Segreteria, tenuta dei registri.*
- *Relazione con le autorità municipali.*
- *Relazioni col decanato e la diocesi.*
- *Ecc....*

C – QUALITA' DELLE PERSONE DI QUESTA COMUNITA' DI COLLABORATORI. (QUALITA' IDEALI VERSO CUI TENDERE)

- *Persone che chiedono a Gesù: cosa vuoi che faccia per la comunità?*
- *Persone disponibili a liberarsi da orari e da altri impegni per dedicarsi di piu' alla comunità parrocchiale.*
- *Persone che considerano la missione della comunità cristiana come una responsabilità del proprio essere cristiani.*
- *Persone disponibili a riorganizzare i propri progetti di vita, di settimana (?), per inserirvi il capitolo per la comunità.*

- *Persone che da utenti diventano attori, collaboratori.*
- *Persone che accettano di crescere insieme ad altri nella fede, nella spiritualità della comunione fraterna e che si impegnano, per verificare la propria vocazione, ad un cammino di formazione e di fede in un gruppo stabile e assiduo di comunione e di comunicazione nella fede.*
- *Persone forti nella fede, nella dedizione, nella gratuità e perciò sufficientemente robuste per resistere ai contrasti che inesorabilmente vengono dalla parrocchia.*
- *Persone, come dicono gli Atti degli Apostoli, stimate, "piene di Spirito e di saggezza", di "buona reputazione", accolte, capaci di relazioni fraterne e costruttori di comunione.*

Il gruppo, la comunità di queste persone dovrebbe diventare, a mio giudizio, il gruppo A. C. del futuro.

D – CHE COSA FARE SUBITO?

Iniziare gli incontri sistematici per:

- *Fare esperienza di Chiesa nella comunione fraterna.*
- *Coltivare una forte spiritualità di comunione.*
- *Purificare e verificare le motivazioni di chi si propone a servizio della comunità parrocchiale.*

Questi incontri dovrebbero essere una specie di seminario in cui chi vi partecipa verifica i suoi carismi, la sua vocazione, scopre se stesso e cosa vuol essere e fare per la comunità.

E – INTERROGATIVI.

Per favore poniamoci di fronte a questa realtà e a queste considerazioni con responsabilità. Domandiamoci: che cosa vorrà il Signore da me in questo momento per la mia comunità?

Comunità cristiane senza prete ci possono essere e ce ne sono molte, ma comunità cristiane senza battezzati impegnati e corresponsabili non possono esistere.

Preghiamo lo Spirito Santo perché ci insegni le sue vie e Maria, sede della sapienza, perché ci aiuti a trovare le soluzioni giuste.

Don Mario Tomaselli

AGNEDO

• LA SCROZADA DEL MONTE LEFRE

La prima domenica di agosto, com'è ormai tradizione, si è svolta la XXI Scrozada del Monte Lefre, una camminata che porta i partecipanti dalla piazza di Agnedo al Rifugio del Monte Lefre, passando per gli abitati di Villa, Ivano e Fracena. Quest'anno, i dieci chilometri del percorso sono stati resi particolarmente insidiosi a causa della pioggia incessante fin dalla sera precedente, la quale ha reso viscido il selciato.

Meritano un apprezzamento particolare gli organizzatori della manifestazione, ossia



I vincitori della Scrozada

il gruppo A.N.A. di Villa Agendo ed Ivano Fracena, l'Unione Sportiva di Villa Agendo e i Vigili del Fuoco dei due comuni. Il loro impegno è stato notevole ed è stato premiato dalla perfetta riuscita della festa.

A tutti i centosei partecipanti va un plauso sincero per le loro fatiche e l'impegno mostrato. Il vincitore è stato Marco Bezzi con il tempo di 53' 42'. Al secondo e terzo posto si sono classificati rispettivamente Cristiano Campestrin e Lorenzo Vivian, i quali sono scesi entrambi sotto l'ora. Ottimo anche il tempo della prima donna, Fiorenza Mazzocchi, arrivata 1 h 08', subito a ridosso dei primi dieci classificati. Una citazione particolare spetta ai concorrenti più anziani, Marcella Carraro e Livio Derù, e a quelli più giovani, Arianna Zotta e Cristian Melzani. Il gruppo più numeroso è stato quello dell'U.S. Villa Agendo.

• LAUREA

Il 25 luglio Eddy Sandri si è brillantemente laureato in Ingegneria dei Materiali presso l'Università degli Studi di Trento, discutendo la tesi dal titolo "usura per triboossidazione: comparazione tra Al 7072, Ti 6Al 4V ed acciaio C20" con il professore Straffelini.



Il neo laureato Eddy Sandri

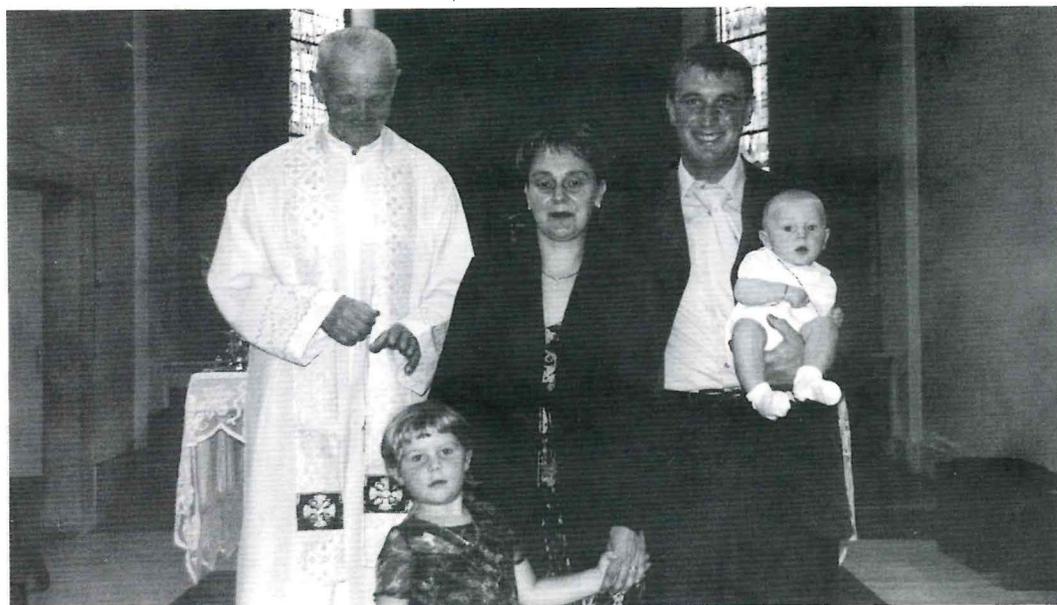
• NOTIZIE ANAGRAFICHE

Hanno ricevuto il Santo Battesimo:

Sandri Federico di Luca e De Lucca Alessandra, Lorenzon Veronica di Giancarlo e Lovato Nadia, Lunari Enrico di Costantino e Tomasi Maria Gioia.



Il Battesimo di Veronica Lorenzon e Enrico Lunardi



Il Battesimo di Federico Sandri

VILLA

• CORO PARROCCHIALE PASSAGGIO DI CONSEGNE

All'inizio di giugno, il Coro Parrocchiale si è ritrovato come da buona tradizione, presso il ristorante "La Nigritella" di Torcegno, per un cordiale e allegro incontro conviviale, occasione per dire a tutti – come ha fatto il parroco – un sentito grazie per la partecipazione puntuale ed assidua alle prove e alle funzioni religiose in chiesa.

E un grande e nostalgico grazie è stato espresso soprattutto al capo coro Luciano Sandri che con esemplare dedizione, impegno e disinteresse ha istruito e diretto il Coro di Villa per ben trentadue anni ed ora, per ragioni di salute, cede ad altri la magica bacchetta.

Alle parole riconoscenti e agli applausi commossi di tutti, si è voluto aggiungere un quadro con pergamena argentea ed iscrizione – ricordo, che gli è stata consegnata



dall'inossidabile vicepresidente del Coro, sig. Antonio Tisi, augurando che abbia a restare sempre membro onorario e benemerito del Coro di Villa.

Ne è seguito anche un particolare ringraziamento all'organista sig. Livio Derù, sempre assiduo e diligente accompagnatore del nostro canto corale.

Ed infine, vi è stata la presentazione del nuovo capo coro nella persona del giovane e promettente Lorenzo Romagna al quale vanno la simpatia e gli auguri di tutti i coristi per un buon lavoro in continuazione dell'ottima tradizione di canto e di affiatamento del Coro parrocchiale di Villa.



• CRESIMA 09-16-2002

Il 21 aprile nella chiesa decanale di Strigno, hanno ricevuto il Sacramento della Cresima dal Vicario generale della Diocesi e Delegato vescovile, mons. Giuseppe Zadra, i seguenti ragazzi/e: Valentina Costa, Martina Sandri, Alex Fattore, Samuel Bassani e Jacopo Margeri.

Tutta la Comunità di Villa li ha accompagnati con la preghiera e con l'augurio che lo Spirito Santo faccia loro comprendere sempre meglio cosa vuol dire essere "cristiani" e dia loro la forza per essere buoni e coraggiosi testimoni di Cristo in ogni ambiente e in ogni circostanza.



• DON GIUSEPPE GRAZIOLI (1808 – 1891)

Nel paese di Villa sono state dedicate le due vie principali a due personaggi che meritano di essere conosciuti e fatti conoscere a tutti specialmente ai più giovani, ai nuovi arrivati. Si tratta del prof. Ezio Franceschini e del sacerdote don Giuseppe Grazioli. In questo numero di Campanili Uniti vogliamo trascrivere la prima parte di un breve profilo di don Grazioli scritto dalla prof. Elena Pontello Negherbon sulla rivista "Come Amici".

Nella memoria collettiva trentina è ricordato come "il prete dei bachi da seta". In realtà fu un uomo che scelse con convinzione il sacerdozio e lo visse dedicando la vita alla promozione umana, civile, culturale e cristiana della sua gente. Pur esercitando sempre verso i parrocchiani o i dipendenti un severo richiamo morale, amò teneramente il "povero popolo", rivolgendo tutte le sue azioni ad alleviarne la sofferenza e ad elevarne la cultura, così da renderlo più forte, capace e autonomo.

Giuseppe Carlo Innocenzo Grazioli nacque a Lavis il 28 dicembre 1808; apparteneva a una famiglia modesta, ma poté egualmente studiare, probabilmente grazie a un lascito del padre che era morto quando Giuseppe aveva cinque anni.

Frequentò le scuole popolari di Lavis e il liceo a Rovereto, scegliendo nel 1829 la strada del sacerdozio e studiando teologia presso il Seminario diocesano.

Nel '35, dopo aver ricevuto in rapida successione gli ordini minori, il suddiaconato e il diaconato, fu ordinato sacerdote il 19 dicembre. Venne inviato subito nel decanato di Strigno come secondo cooperatore col compito di organista. Si trattava di un incarico retribuito in modo molto povero, ma egli si immerse egualmente nel suo impegno pastorale che si intensificò nel '42 quando divenne curato di Ivano Fracena, dove trovò una realtà ancora più povera: la canonica era diroccata, la chiesa era costituita da una cappella fuori del paese (S. Vendemmiano), la scuola non esisteva. Subito egli impegnò a far bonificare e amplia-

re la canonica, così che fosse possibile usare un locale abbastanza ampio come aula scolastica, che, nei giorni festivi della cattiva stagione, funzionava anche come chiesa.

Nel '41 – prima di assumere l'incarico di Ivano Fracena – aveva effettuato, assieme all'amico Andrea Sorosio, un viaggio in Italia, da Ferrara a Roma, Napoli, Firenze, Torino e Milano. Questo viaggio segnò, per lui, una precisa scelta di quella nazionalità italiana che in quel momento non veniva riconosciuta agli abitanti della Imperial Regia Provincia del Tirolo.

Nel 1848, durante la prima guerra d'indipendenza, don Grazioli venne segnalato come "fanatico sostenitore della causa italiana" e finì in carcere a Innsbruck per un paio di settimane. Là rinchiuso scrisse una specie di diario che rivela gli aspetti più interessanti del suo carattere e della sua cultura.

Tornato alla curazia, don Grazioli trascorse "dieci anni di pace veramente beata" confortato dall'affetto dei Fracenati che avevano seguito con ansia la sua vicenda. Acquistò una certa fama come oratore (ci restano sette grossi quaderni contenenti 61 prediche) e come esperto di organi, che faceva restaurare e poi inaugurava; si occupava inoltre di operazioni commerciali e ... dei fiori che circondavano la canonica. Nel '55 scop-

più il colera anche nella zona di Strigno. Egli si offrì di sostituire, presso i colerosi, i capellani ammalati o spaventati per il contagio. Con grande soddisfazione del Vicario Generale di Trento, questo gesto coraggioso servì anche a ricomporre vecchi malintesi che esistevano col Decano di Strigno.

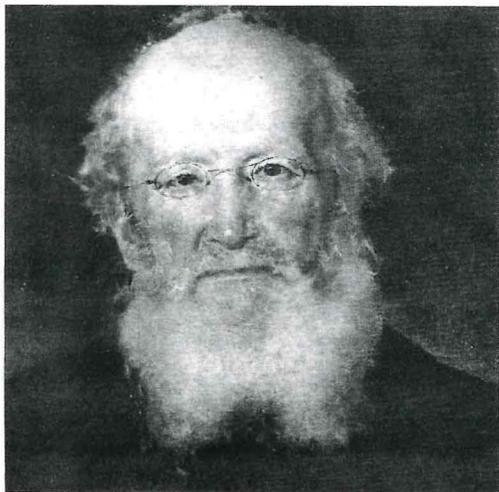
Intanto però sulle povere popolazioni contadine – già vittime di carestie dovute al cattivo tempo che aveva rovinato i cereali e alle crittogame che distruggeva il raccolto dell'uva – si abbatté una nuova sventura: la pebrina, una malattia che colpiva il baco da seta e rendeva guasto anche il seme. L'intelligenza liberale trentina, che si occupava attivamente dei problemi economici relativi alla campagna, si radunò nel '58 in un Comitato per trovare i rimedi e decise di mandare qualcuno a cercare il seme sano. Si pensò subito a don Grazioli che seguiva con interesse le vicende dei contadini, conosceva bene i termini del problema, ed aveva un'indole attiva e fattiva.

Incominciò allora quell'avventura che lo rese famoso: fino al '68, ogni anno compì un viaggio di ricerca per undici volte. Dal '58 al '63 – accompagnato nei primi due viaggi da "due signori di Trento" e poi da solo – si recò in vari paesi dell'Est europeo e dell'Asia Minore: da Bucarest a Salonicco, alla Caucasia. Si trattava di viaggi faticosissimi e incerti; ogni volta il seme si rivelava malato.

• RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI

In occasione del funerale del fratello del parroco, Albino Dalsass, a Cembra, i partecipanti hanno offerto, al posto di fiori, euro 235,00 per opere di bene (Missioni).

A tutti, vada il più sentito ringraziamento...



BIENO

• CRONACA

Nei mesi di luglio ed agosto, la signora Pia Forte e il Gruppo Volontariato hanno organizzato due pesche di beneficenza presso il teatro tenda di Bieno. La prima pesca, quella di luglio, aveva come scopo quella di raccogliere fondi per i bambini orfani dell'India di Padre Cirillo. L'ammontare del ricavato è stato di 260 euro.

Il secondo vaso della fortuna, quello di agosto, aveva come obiettivo quello di raccogliere offerte per la nostra chiesa parrocchiale. In questo caso il ricavato è stato di 330 euro, i quali serviranno per comprare e rimodernare alcuni oggetti sacri.

La signora Pia assieme al Gruppo Volontariato ringrazia tutti i partecipanti a queste iniziative, dai paesani ai villeggianti, dalla Pro Loco a tutti coloro che hanno donato premi e offerte in denaro.

Ognuno, con un piccolo gesto e con una piccola offerta, ha contribuito ad aiutare il prossimo ed abbellire la propria chiesa, per rendere ancor più dignitose e solenni le funzioni religiose.

Gli organizzatori soddisfatti per l'ottima riuscita di queste pesche di beneficenza vi attendono ancor più numerosi l'anno prossimo, ricordandovi che con un po' di buona volontà, e con un piccolo gesto di carità e amore fraterno da parte di tutti, si possono realizzare grandi cose, contribuendo a dare una vita migliore a chi è in difficoltà, rendendosi "pietre vive" e operanti della comunità e della chiesa.

• SAN ROCCO DI MONTPELLIER

Se fossimo vissuti tra il 1300 e il 1600, avremo conosciuto bene la storia di questo santo pellegrino, uno dei più famosi in tutto l'Occidente come protettore e guaritore dei malati di peste, che proprio in questi secoli stava condizionando la vita e la morte nel mondo intero: l'epidemie di peste furono capaci di cancellare l'esistenza di un terzo della popolazione dell'Europa.

Il paradosso è che, a fronte della sua estrema popolarità, poche sono le notizie sulla sua vita, tanto essere da taluni messa in dubbio la sua esistenza, ma la Chiesa lo canonizza ufficialmente, intorno al 1600, permettere "ordine" al culto popolare.

Nasce tra il 1345/50 a Montpellier (Francia), in una famiglia benestante, forse nobile, cristiana. Vive in un mondo segna-

to dal flagello della peste (in due anni muoiono in Europa 20 milioni di persona) e nel quale la Chiesa attraversa un grande momento di crisi.

All'età di 20 anni restò orfano di padre e madre e decide, forse spronato dalle ultime parole del padre morente, di seguire Gesù Cristo. Forse entra nel terz'ordine francescano, quindi lasci tutti i suoi beni, veste l'abito da pellegrino e parte per Roma. Durante il suo pellegrinaggio si dedica all'assistenza e guarisce molti malati di peste in modo miracoloso. La sua fama di guaritore si diffonde. A Piacenza si ammala anche lui. Soffre così tanto che è allontanato dall'Ospedale perché "disturba" con i suoi lamenti. Resta solo in un bosco dove verrà salvato da un cane che gli porterà pane tutti i giorni. Il padrone del cane, Gottardo, incuriosito dal suo comportamento, lo segui-

rà e così conoscerà e diventerà poi il suo unico discepolo. Ripartito verso Montpellier, in una località non nota (probabilmente in Italia) viene fermato e sospettato di spionaggio. Verrà messo in prigione perché si rifiuterà di dire il suo nome, in quanto aveva fatto voto di non rivelarlo per non godere di benefici derivanti dalla sua nobiltà. Lì rimarrà, per cinque anni, morendovi il 16 agosto tra 1376 e il 1379.

Dopo la sua morte, per possedere le sue reliquie e godere dei favori della sua protezione, non si farà scrupolo di trafugare il corpo del santo dalla Chiesa di Voghera e portarle a Venezia. In seguito, una reliquia del santo verrà donata a Montpellier. In Italia quasi 60 località portano il suo nome e a lui sono dedicate oltre tremila tra chiese, oratori e luoghi di culto.

Caratteristiche della sua iconografia: uomo in età adulta, il vestito da pellegrino, con il cappello a larghe falde, il cane che gli porta il pane, un segno (in genere sulla coscia sinistra) della peste da lui contratta.

A Casetta, frazione di Bieno, esiste una cappella intitolata S. Rocco, nella quale ogni anno Casetoti e Bienati si ritrovano per festeggiare il Santo. Da alcune notizie storiche si trova che questa chiesetta è di recente costruzione. Alla fine del 1908 don Eustachio Tranquillini, allora curato di Bieno, ideò la sua costruzione, ma le circostanze non gli permisero di realizzarla.

Il 17 agosto 1909 scrisse all'Ordinariato per ottenere il permesso di costruire una cappella, e di poter celebrare la Santa Messa a Casetta in una sala, finché essa non fosse pronta. L'Ordinariato concesse il permesso di costruire la cappella, ma avvisò il curato che essa doveva essere convenientemente dotata.

Il curato fece un compromesso per l'acquisto del terreno sul quale doveva sorgere la cappella. In seguito furono gettate le fondamenta e si alzarono i muri fino ad 1

metro circa dal suolo. Nel 1910 don Tranquillini partì da Bieno e i lavori rimasero sospesi. Evidentemente il suo successore, don Daniele Portolan., che non era curato ma vicario curaziale, non pensò di portare avanti il progetto. Nel 1914 scoppiò la Grande Guerra e in quegli anni andarono perduti anche il materiale e il legname preparati per la costruzione.

Dopo la guerra, il progetto di costruire la chiesetta fu ripreso da don Luigi Pizzini, primo parroco di Bieno. Il disegno fu preparato dai signori Angelo Banal di Lavis e Ferdinando Delnegro di Bieno; il 12 settembre 1924 fu approvato dalla Curia Arcivescovile. Nella primavera del 1925 il parroco formò un comitato per la realizzazione del progetto. Presidente fu nominato il signor Albano Dellamaria; membri furono i capi famiglia di Casetta e alcuni di Bieno; cassiere il parroco. Si promossero collette in denaro, si prepararono lotterie. Il Comune concesse il legname necessario che fu tagliato "a piovego" dagli abitanti di Casetta; gli stessi prepararono anche altro materiale per la costruzione. I carrettieri di Bieno si offrono per il trasporto del necessario. Tutti gli abitanti contribuirono alla costruzione della loro chiesetta. Anche gli scolari, tornando da scuola, passavano alla segheria e portavano su alla frazione un asse ciascuno. Anche i villeggianti di Casetta e di Bieno contribuirono con offerte in denaro.

I lavori, che iniziarono ai primi di settembre 1925, furono affidati all'impresario Ferdinando Dellamaria e furono diretti da Ferdinando Delnegro. La costruzione dell'avvolto fu eseguita da un muratore di Borgo sotto la direzione dell'ingegner Toller che poi collaudò l'opera. Nel 1926 don Pizzini partì da Bieno per Serravalle. Anche dalla nuova sede continuò ad occuparsi della cappella di Casetta.

Si può ricordare che il 26 luglio 1926, in seguito ad una supplica inviata alla regina Elena, il Ministero per gli affari del cul-

to fece giungere al parroco la somma di 1800 lire. Altro denaro per la costruzione della chiesetta venne dal fondo "danni di guerra". Dagli inizi al primo agosto 1927 don Pizzini pagò 11792 lire per la costruzione della cappella.

Nel 1952, in occasione della prima Messa di Padre Girolamo Marietti di Casetta, furono rifatti il pavimento e l'altare. Nel 1953, per togliere l'umidità, fu asportato il materiale che poggiava sul fianco nord dell'edificio. Nel 1966 il tetto di scandole

lasciava infiltrare l'acqua. Per evitare gravi danni alla cappella fu necessario pensare ad una nuova copertura. La chiesetta venne completamente ristrutturata nel 1991. Anche in quell'occasione gli abitanti della frazione si dimostrarono generosi sia con offerte in denaro sia offrendo gratuitamente la loro manodopera.

Fu inaugurata il 16 agosto 1991, giorno di S. Rocco, con la celebrazione S. Messa officiata dall'allora parroco don Pio Pellegrini, seguita poi da una grande festa campestre.

• IN ATTIVITÀ IL "COMITATO CAPITELLI"

Si è costituito ed ha già iniziato le attività il "Comitato per il recupero e la valorizzazione delle opere di devozione popolare della Valle di Tesino e Bieno".

Coordinato dal prof. Giuseppe Patti, tale Comitato è formato dai signori:

- per Castello Tesino: dott. Lorenza Biasetto, Bruno Facchin, Marisa Menguzzato, Bruno Nervo;
- per Pieve Tesino: ing. Tullio Buffa, Marchetto Mario, geom. Marchetto Cristian;
- per Cinte Tesino: maestra Adriana Casata, Giuliana Casata, Celestino Ceccato, Sergio Oss;
- per Bieno: arch. Katusca Broccato, dott.ssa Laura Coletti.

Vi fanno naturalmente parte, oltre al Parroco delle Comunità, don Francesco Micheli, anche gli Assessori alla Cultura dei quattro Comuni interessati: Gaspare Sordo, Ernesto Granello, Massimo Molinari, Luca Guerri.

Nel corso delle due riunioni già effettuate, sono stati discussi gli argomenti più salienti per l'avvio delle attività di individuazione e rilevamento delle testimonianze

sparse per tutta la Valle. Innanzitutto è stata definita una "Scheda di Rilevazione" dove si dovranno riportare i dati fondamentali dell'opera (comune e località, epoca di costruzione, intitolazione, dimensioni, ecc.).

A tale Scheda è allegata una "Nota per la compilazione".

Ciò, allo scopo di uniformare le informazioni che perverranno al centro di raccolta dati. Mentre l'arch. Broccato e il geom. Marchetto si sono assunti l'onere importantissimo della rilevazione topografica delle opere, i sigg. Mario Marchetto, Bruno Facchin e Adriana Casata, provvederanno alle ricerche di carattere storiografico, alla raccolta di aneddoti, leggende e poesie che riguardano le testimonianze di religiosità. Naturalmente il lavoro più faticoso per il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti – la produzione di un volume fotografico e l'eventuale recupero delle opere degradate – e cioè l'attività di "campagna" per la raccolta della documentazione fotografica, sarà svolta da tutti i componenti il Comitato e da altre persone disponibili.

A tale scopo è necessario rivolgere da queste pagine un avviso importante a tutti i concittadini: coloro che desiderano che

un'opera di devozione a loro appartenete (un capitello, una nicchia, un dipinto murale, ecc.) venga pubblicata, sono invitati a rivolgersi ad uno dei signori sopra indicati, allo scopo di ritirare una della "Schede di rilevamento" e quindi restituirla compilata, allegando un'immagine dell'opera medesima. Oppure sarà sufficiente una segnalazione ben precisa, in modo da dare possibilità agli operatori di effettuare il rilevamento.

Infatti pur essendo già in possesso di numerosissime immagini (per Castello, preziosa la raccolta della compianta Alcisa Zotta) potrebbero esistere dei lavori recenti di cui il Comitato non è a conoscenza.

Lo avevamo già detto: è vivamente richiesta la collaborazione degli abitanti della Valle, perché diventino attori della operazio-

ne comune di recupero di queste espressioni di civiltà, partecipi del vissuto storico e religioso del Tesino e Bieno.

Giuseppe Pat



Madonna di Cima Castello

• PRO LOCO ESTATE 2002

Solo un cenno all'attività svolta dalla Pro loco quest'estate: un resoconto più ampio e preciso potrà essere dato nel prossimo numero di Campanili Uniti.

Per ora si può informare che le manifestazioni sono state parecchie e, nella loro semplicità - forse proprio per questo - tutte riuscite bene: caccia al tesoro, mercatini dell'artigianato con quello di agosto decisamente dal successo più robusto sia per il numero della bancarelle sia per quello dei frequentatori; serate danzanti; Bieno in fiore, due gite, la festa paesana l'uno settembre.

Anche qui una nota positiva: la collaborazione, oltre che di tutte le altre associazioni, anche dei giovani. Per tutti l'impegno per l'anno: cercheremo di migliorare.

C. B.

• ARRIVA LA COOPERATIVA VALSUGANA

Il servizio nel settore alimentare era garantito, fin verso metà settembre, dai due negozi rispettivamente gestiti da Antonio Curci in via Milano adiacente alla piazza centrale e da Graziella Brugnolotti in via Monsignor F. Melchiori. Presto a loro si sostituirà - con soddisfazione di entrambi - la Famiglia Cooperativa Valsugana che ha sede a Strigno.

"È nostra intenzione portar servizi moderni e funzionali anche nei nostri paesi di montagna, seguendo le linea della politica provinciale" - dice il presidente Vito Bortondello, notando che su questo intervento la Provincia interviene a sostegno delle spese sostenute per la gestione del nuovo punto vendita, come già accade per le filiali di Villa Agendo e Samone. Quindi precisa: *"Il cambiamento dovrà essere tale da non distur-*

bare l'economia interna precedente. La popolazione si dimostra soddisfatta e già lo è l'Amministrazione comunale."

Questa infatti, a firma del sindaco Giorgio Mario Tognolli, e la Famiglia Cooperativa Valsugana hanno inviato a tutti i censiti una lettera, controfirmata anche da Bortondello, in questi termini:

"Questa Amministrazione è lieta di comunicare a tutti i cittadini di Bieno ed agli Ospiti che nel periodo estivo lo onorano con la loro presenza, che nel prossimo autunno la Famiglia Cooperativa Valsugana aprirà un punto vendita nel nostro paese.

Essa ha raggiunto nei giorni scorsi un soddisfacente accordo commerciale con i due punti vendita ora in funzione e rimarrà unico punto di servizio per il prossimo futuro."

Nel contempo, il comune ha in programma la ristrutturazione dell'ex bar Alla Posta in pieno centro, purtroppo disturbato dall'intenso traffico della provinciale del Tesino.

Nel periodo necessario per i lavori - precisa il sindaco - la Cooperativa entrerà in funzione nell'attuale negozio Curci rimaneg-

giato, mentre nel periodo di riadattamento il servizio sarà garantito dal negozio Brugnolotti."

Conclude: *"Ringraziando pertanto le due aziende che finora ci hanno assicurato tale servizio, auguriamo alla Famiglia Cooperativa Valsugana buon lavoro!"*

Il consenso è totale. Brugnolotti infatti commenta: "E' chiaro che personalmente mi dispiace, ma bisogna pensare al paese. Ritengo giusta e logica la politica perseguita dalla Cooperativa: fornisce servizi più ricchi rispetto a noi piccoli, che, a questo punto, non potevamo più garantire. Questo anche in vista di un futuro turistico che, speriamo, diventi più ampio di quanto non sia adesso.

Non si è perso tempo: mercoledì 11 settembre sono cominciati i lavori di adeguamento e riassetto del negozio Curci. Quando uscirà questo periodico, la Famiglia Cooperativa avrà già inaugurato il suo nuovo punto vendita e sarà chiuso il negozio Brugnolotti.

C. B.

• CIRCOLO ANZIANI

Il Circolo Anziani Bieno costituito nel 1954 ha una nuova sede più ampia e confortevole. E' stata ricavata nei locali dell'ex ambulatorio medico.

Inaugurata domenica 11 agosto 2002 alla presenza del parroco, del sindaco e rappresentanze delle varie associazioni operanti nel paese.

Dopo la benedizione di don Federico, il rinfresco e l'invito ai tesserati di frequentare sempre più numerosi la sede.

Un grazie particolare all'Amministrazione Comunale per la continua e concreta disponibilità.



Inaugurazione Circolo Anziani di Bieno

• A FIEROLLO TUTTI INSIEME

La festa a Fierollo 'è, io credo, la più amata dai bienati e dagli ospiti turisti. Lo dicono anche le cifre: oltre 200 persone alla malga il 30 giugno scorso, ad appagare lo spirito con l'amicizia e la bellezza della montagna, a soddisfare il palato con un menù d'ottima cucina che ha richiesto 20 kg di pasta e altrettanti di lucaniche, 15 kg di gulasch e 3 polente. Le cifre tacciono sulle bevande, ma la fontana appena fuori della staccionata era meta poco frequentata... Bella, accogliente, simpatica Malga Fierollo. Unica insomma: come era nelle intenzioni di chi volle a suo tempo, fortemente, recuperarla per i bienati. C'è un altro motivo di godimento: i canti di quella quindicina di coristi del Valbronzale, ormai d'antica amicizia con il nostro paese. Ogni Coro ha una caratteristica che lo contraddistingue, al di là della bravura d'interpretazione del repertorio. Quella del Valbronzale è l'umanità che mette nel canto, l'ansia di trasmettere a chi ascolta lo spirito che ha fatto nascere la canzone: gaio o triste che sia, lento o vivace ma pur sempre umano.



Tant'è che ne vieni coinvolto e canti con loro, anche senza la voce. Con lo spirito insomma. Questo atteggiamento, il Valbronzale lo manifesta anche con i bis dati con semplicità, con l'interpretazione di canzoni su richiesta.

E poi il Valbronzale parla - pardon "canta" anche bienato. Eccome.

Tornando alla festa - che come noto è organizzata dal Comune e dalla Pro loco con la collaborazione di tutte le associazioni del paese - si è notata la partecipazione attiva anche dei giovani: con loro, la festa di Fierollo ha il futuro garantito.

C. B.

• I PENSIONATI TORNANO ...A SCUOLA

Con la semplicità che dovrebbe essere caratteristica costante d'ogni cerimonia inaugurale, domenica 11 agosto è stata inaugurata la nuova sede del Circolo Pensionati e Anziani, con la benedizione impartita dal parroco don Federico Motter.

È situata al piano rialzato dell'edificio ex scuola elementare, la dove fino a qualche tempo fa era l'ambulatorio medico: vi si accede per comodi gradini dall'entrata che dà sul piazzale e vi si trova un atrio-disbrigo per i servizi, il locale bar e la sala passatempi.

"Come a dire - commenta sorridendo il presidente Gino Melchiori - che a sette anni i è putèi e a setanta ancora quei". Qui infatti erano un tempo, purtroppo terminato per il demografico, le aule scolastiche. "Prima co'

la maestra Paoletto e dopo suàlto co' la maestra Gemma e dopo..." - ricorda Gino. Ma qui non c'è spazio per questi ricordi.

Andando all'incontro dell'inaugurazione, il Presidente dice: "Sono contento e sono contenti tutti i membri del Direttivo e tesserati! Abbiamo accettato immediatamente e con entusiasmo la proposta del Comune per questa nuova sede. Ringrazio l'Amministrazione comunale per la sua sensibilità concretamente dimostrata nei confronti del nostro Circolo."

Da parte sua, il sindaco Giorgio Tognolli esprime al Circolo parole di congratulazione per come lo stesso viene gestisce e per quanto opera in senso sociale a vantaggio del paese.

Lunga vita al Circolo ma, soprattutto, ai Soci.

C. B.

• **PER RICORDARE
I NOSTRI CARI MORTI**

Caro Vito,

nostro amico fraterno, nel saluto terreno che ti porgiamo vogliamo dirti grazie.

Grazie del tuo cuore semplice e generoso, sempre pronto all'aiuto del tuo prossimo.

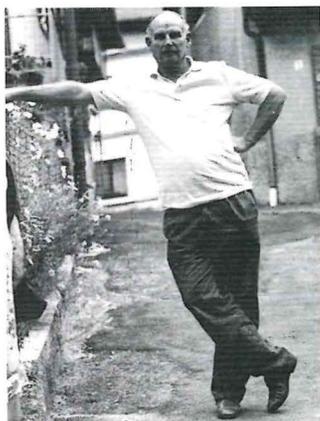
Tu, che hai colto l'essenza della vita, fatta di solidarietà concreta e di amicizia, ci hai insegnato che il grave peso della sofferenza si può sostenere con la compostezza, la dignità e la nobiltà del sentire.

Ci manchi e mancherai a questi luoghi, a questi monti che tanto hai amato.

Tu ora, anima libera e gentile, percorri le montagne del cielo; a noi il tuo ricordo, ogni volta che i fiori dei pascoli riempiranno di profumo quest'aria; ogni volta che le sculture degli elfi dei boschi richiameranno la nostra attenzione perché solo tu potevi parlare con loro e tradurre con le tue mani il loro linguaggio.

Grazie

MELCHIORI VITO DI ANNI 53
MORTO IL 5 LUGLIO 2002



Il 25 luglio 2002 ci ha lasciato Baldi Lino. Il suo ricordo resterà per sempre nel cuore dei suoi famigliari e nel circolo anziani Bieno, del quale è stato promotore e assiduo frequentatore.

"Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta".



• **CONGRATULAZIONI**



**Filippo Dellamaria di Edi e Manuela Molinari
nato il 19.06.2002**

GRIGNO-TEZZE

• FESTE E RICORRENZE

Il periodo estivo è ricco di feste e ricorrenze varie per le comunità di Grigno e Tezze e frazioni. Si inizia in maggio ai Serafini e ai Martincelli ricordando rispettivamente la Madonna Pellegrina e l'Ausiliatrice. In giugno Tezze venera S. Antonio; in luglio Grigno venera S. Udalrico e poi S. Giacomo e Selva onora la Madonna del Carmine.

La prima domenica di agosto in Barricata si ricordano tutti i caduti della montagna e i grandi protagonisti sono i vigili del fuoco di Tezze. L'ultima domenica dello stesso mese sono gli alpini di Grigno gli animatori della festa al bivacco "La Parolotta"; per l'occasione avevano ultimato il tettuccio sopra il ponte che loro stessi avevano realizzato nel 1995, ponte che non svolge soltanto la funzione di passaggio da una parte all'altra del torrente, ma è memoria storica di Grigno, perchè la mulattiera della Pertega per secoli e forse millenni, è stato l'unico accesso alle praterie e alle montagne di Grigno, prezioso patrimonio della comunità,

acquistato a peso d'oro nel lontano 1261 e difeso con battaglie, perfino col sacrificio di vite umane. Fino agli anni sessanta era il percorso unico per tutto il bestiame che veniva condotto all'alpeggio.

L'elenco delle ricorrenze continua con la festa e la Messa in agosto il sabato sera ai Masi Ornè e la Messa a Prà Minati in ricordo di tutti i caduti delle guerre.

L'ultima di settembre ricorre a Tezze la festa della Madonna della Mercede la prima domenica di ottobre a Grigno la Madonna del Rosario. La domenica successiva è la festa di S. Brigida compatrona di Tezze e con essa si conclude il ciclo devozionale.

Alle feste patronali si fa precedere un triduo di preparazione e preghiera, purtroppo non molto frequentato; buona invece è la partecipazione alla funzione religiosa della festa e numerosissimo l'afflusso al civico programma di svago e divertimento dove tutti godono di trovarsi insieme, contarsela, sentire della buona musica e gustare piatti tipici.

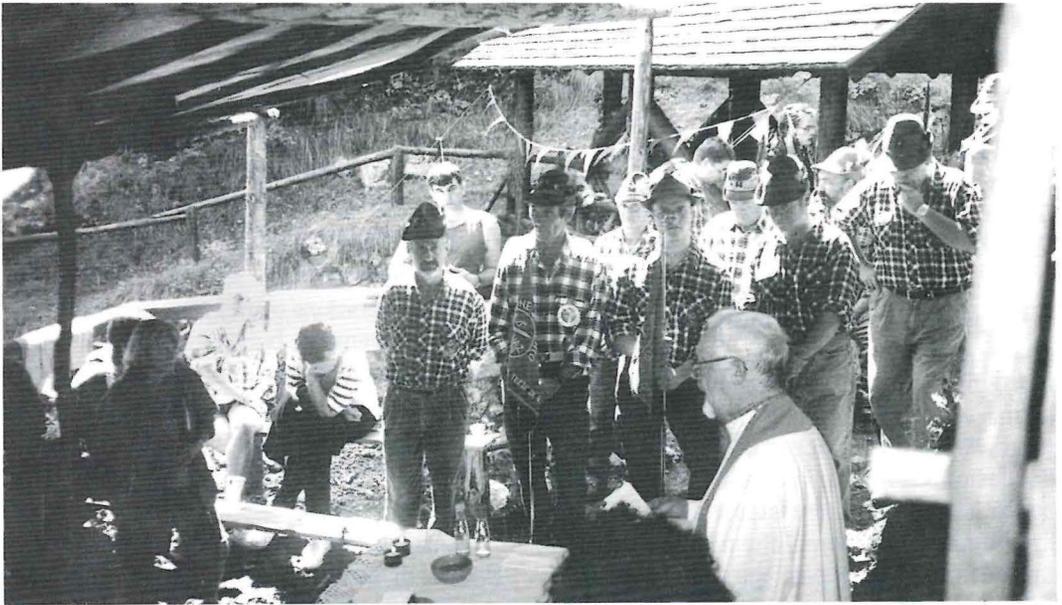
Tutte le feste sono belle e piacevoli e degne di nota. In quest'anno, dichiarato dall'ONU anno internazionale della montagna, merita una sottolineatura particolare la festa e la Messa in montagna sia quella in Barricata che quella alla Parolotta, molto ben riuscite. In esse il parroco ricordava il

grande valore che la montagna ha per tutti noi. In Barricata diceva tra il resto: "L'abbiamo imparato fin da piccoli che il creato è il primo libro di Dio e le sue pagine stupende sono i magnifici colori dell'alba e del tramonto, l'imponenza della montagna, l'arditezza delle vette, la distesa dei prati e dei boschi, il profumo dei fiori, il canto degli uccelli, il richiamo degli animali, il mormorio dell'acqua, il luccichio della neve. Ammirando tutto questo come non elevare il nostro sguardo e il nostro pensiero ancora più in alto ed



esclamare con il poeta: "Ovunque il guardo io giro, immenso Dio ti vedo"? Queste montagne con le loro vette al sole e i chilometri di grotte al loro interno, hanno messo milioni di anni a formarsi, ma non vengono dal nulla: chi ha dato l'input a quel complesso di materia ed energia, al Big

Bang, da cui si è originato il cielo, chi ha calibrato le leggi di sviluppo così da evolversi in perfetta armonia fino allo stadio in cui lo possiamo ammirare? L'opera della creazione è un profondo mistero, è l'irruzione di Dio nella vita, perciò il salmista esclama: "Opere del Signore benedite il Signore".



• VERSO IL CIELO

Sarebbero tutte da menzionare le persone che ci lasciano perché in una maniera o nell'altra hanno collaborato al bene della comunità e infatti in diverse occasioni le ricordiamo tutte con affetto e riconoscenza. Ma con qualcuna ci può essere un motivo particolare per farlo come con la Anna sacrestana che ha svolto questo compito per tanti anni nella chiesa di Grigno. Alla Messa d'obito il parroco si esprimeva così: "E' morta proprio nella festa di S. Anna, lei che ne portava il nome e viene seppellita nella festa di S. Giacomo maggiore patrono della nostra comunità con la chiesa non solo pulita e linda ma abbellita di fiori e di colori dopo i lavori di restauro e di tinteggiatu-

ra, lei che per tanti anni se ne era presa cura quale sacrestana.

Sono felici circostanze che ci fanno tanto piacere, alle quali se no avremmo comunque provveduto in altra maniera per-



ché la Anna se lo merita e la comunità di Grigno ha un legame di grande riconoscenza verso di lei per i lunghi anni di servizio che l' ha vista impegnata per il decoro della Chiesa. Sarà ricordata anche per la sensibilità verso la prima famiglia di immigrati nel nostro paese: con loro, e in modo particolare coi piccoli, realizzava lo spirito materno che ogni donna porta innato e soprattutto ha messo in pratica, da buona cristiana, lo spirito di accoglienza insegnatoci da Gesù.

Anche GINO MORANDELLI ci ha lasciati: era uomo buono, amico di tutti, fino all'ultimo cantore del coro parrocchiale di Grigno. La sua figura e bontà d'animo è impressa indelebilmente nel cuore di tanti che, scolaretti, arrivavano di buon mattino dalle frazioni, infreddoliti e bagnati e trovavano da riscaldarsi nel suo forno, il forno di Gino Fazio.

Era la più anziana del paese con i suoi 95 anni compiuti la nostra SEVERINA NOLLO: si è spenta come una candela, con la preghiera sulle labbra e un grande grazie di riconoscenza alla sua nuora, la Tiziana, che non poteva amarla, assisterla e vegliarla di più.

Ci ha lasciati per il cielo anche un sacerdote e religioso, Padre TOMMASO BELLIN. E' stato seppellito a Rovereto nella tomba dei frati cappuccini e una Messa è stata celebrata a Grigno con la partecipazione di tutta la comunità. Sul prossimo bollettino pubblicheremo l'omelia che il superiore Padre Gregorio ha tenuto nella Messa d'obito.

Sempre durante l'estate hanno spiccato il volo per il cielo anche giovani vite: a Tezze la ELVIRA CARISSIMO di 49 anni che ha dato esempio di intima unione con il Signore per tutto il periodo del suo tribolare, assistita dalla generosa e premurosa dedizione dei parenti e ALESSANDRO VOLTOLINI di 29 anni, vero angelo tra noi, intorno al quale è sbocciato ed è cresciuto sempre più il miracolo dell'amore che sa donarsi fino alla donazione totale di sé.

• RIAPERTA LA STRADA DEL MURELLO

Il 10 agosto è stata riaperta la strada del Murello che congiunge Grigno con Castello Tesino. Costruita nel 1915 all'inizio della guerra e chiusa 14 anni fa, finalmente è stata rimessa in sicurezza dopo consistenti lavori. Restano ancora alcuni interventi ma già è percorribile ed è proprio bella.

• TEZZE: RESTAURATE LE VETRATE DELLA CHIESA

Durante l'estate sono iniziati i lavori di straordinaria manutenzione della Chiesa di Tezze con il restauro delle vetrate: sono state rimosse, portate a Verona nel laboratorio della Ditta Silvestri. Si è provveduto alla pulitura, quindi si è passati alla delicata fase del restauro rinnovando eventuali nervature e saldature e sostituendo i vetri rotti. Quindi sono state rimesse nel loro posto su un nuovo telaio di ferro zincato e con un robusto vetro protettivo. Ora appaiono nella loro originaria bellezza dando anche maggio, luminosità alla Chiesa. Al più presto seguiranno gli altri lavori previsti nel programma di interventi.



• LE SUORE ORSOLINE OSPITI GRADITE.

Le conosciamo bene le suore Orsoline perché la fondatrice Suor Giovanna Meneghini e la sua famiglia era del Col dei Meneghini. Siamo lieti di vederle spesso tra noi, nella terra d'origine della fondatrice a respirare non solo l'aria buona della nostra valle ma anche quello spirito di fede che almeno in parte rimane ancora e che qualcuno vive con generosità. Due anni fa ave-

vano trascorso una settimana a Grigno presso una famiglia molto accogliente; quest'anno è stata la canonica di Tezze ormai senza parroco, ad aprire ben volentieri le porte e sarà contenta di farlo anche in avvenire se vorranno ritornare. È stato bello ed entusiasmante vedere queste giovani ragazze entrare per le case a far visita alle persone anziane o malate: è stata una ventata di primavera e di speranza. Esse ringraziano della cordiale accoglienza ricevuta da tutta la gente.



• COLONIA

Anche in quest'anno 2002, nel mese di luglio, è stato possibile aprire la "Colonia Barricata" e accogliere i ragazzi disposti a provare le prime esperienze di vita lontani dalla propria famiglia.

Le domande pervenute hanno reso possibile effettuare due turni di 15 giorni. La soddisfazione personale (lasciatemelo dire), è stata, poter constatare, il ritorno dei ragazzi che hanno provato l'esperienza in colonia lo scorso anno. Un segnale positivo

per tutti i collaboratori che l'avevano resa possibile e che pure loro hanno voluto ripetere quest'anno.

Le cuoche Lucia e Livia che hanno preparato pasti gustosi; le aiuto cuoche Lisa e Nadia gentili e sempre disponibili; le inservientti Maria e Anna che hanno sopportato e provveduto all'ordine e alla pulizia; i custodi Tiziano e Bruno che ci hanno offerto il loro appoggio nei momenti di bisogno e hanno pensato ai rifornimenti viaggiando con il furgoncino; le assistenti Lucia, Martina, Carla e Emma che hanno vissuto con



tutti i bambini – ragazzi questa avventura nel bene e nel male, dimostrando sempre sensibilità e attenzione verso i bisogni dei veri protagonisti di questi brevi ma intense storie di vita: i RAGAZZI.

Insieme a noi è stata anche Elisabetta (studente del Liceo pedagogico di Borgo) che ha svolto lo "stage" in colonia per tutto il mese, aiutando con responsabilità le assistenti.

Anche quest'anno abbiamo ritrovato Giancarlo Ferron (scrittore e guardiacaccia); gli animatori territoriali della P. A.T.; i forestali del distretto di Strigno; Bonomi Martina che ha collaborato alla giornata speciale dedicata alla realizzazione delle storie inventate dai ragazzi; Pacher Mariella che ci ha insegnato a costruire strumenti musicali e alcuni scout appartenenti al gruppo di Borgo Valsugana che ci hanno insegnato a conoscere e vivere nel bosco rispettandolo. Ci ha offerto la sua bravura anche il mago Zurlino

con uno spettacolo divertente e coinvolgente.

Si sono svolti anche molti laboratori e anche una visita alla malga "Scura", scoprendo come si fa il formaggio.

Alla conclusione di quest'avventura ci rimangono i ricordi, ricordi di un breve tempo della nostra vita trascorso in compagnia di nuovi amici, nuove persone.

Abbiamo affrontato insieme i problemi che possono sorgere in una "grande famiglia", quale siamo diventati lassù; abbiamo scoperto anche le gioie che una "grande famiglia" può portare: l'amicizia... insieme siamo anche riusciti ad arrivare alla cima del monte Ortigara da dove, con un forte "ciao", vi abbiamo simbolicamente salutato tutti!... (per i ragazzi) "PERCHE' NOI LASSU' CI SIAMO ARRIVATI INSIEME!!"

Daniela Pacher



• **A UNIRE È CAMPANILI UNITI.**

La foto riportata a fianco presenta alcuni vacanzieri al mare a Riva Bella di Rimini. Alcuni lettori si riconosceranno. Provengono tutti dal C3 e più precisamente dai paesi del nostro decanato. Argomento che unisce e fa dialogare è proprio il nostro Bollettino "Campanili Uniti".



• **IL CONVEGNO REGIONALE DI SPELEOLOGIA**

Dal 4 all'8 settembre si è tenuto a Grigno il Convegno regionale di speleologia con interessanti proiezioni di filmati e diapositive, con mostre fotografiche e relazioni di vari gruppi speleologi e con interventi di specialisti. La scelta del posto del convegno non era casuale perché ricorreva il 50° della scoperta della Grotta della Bigonda e del Calgeron: era infatti il 1952 quando Eraldo Marighetti le scoprì in compagnia dei suoi

amici. Diceva il prof. Giampaolo Dalmeri che la zona di Grigno è ormai famosa al mondo della speleologia per la scoperta della Grotta di Ernesto (dove ci sono segni di presenza dell'uomo di 11.000 anni fa e stalattiti e stalagmiti di 150.000 anni fa) e più ancora per il Riparo che porta il suo nome perché scoperto da lui in Marchesina, con reperti che documentano la presenza dell'uomo a 13.000 anni fa. Canti e musica hanno ravvivato le serate. Il tutto si è concluso con l'escursione alla Grotta della Bigonda che ha visto una massiccia parteci-



pazione di persone (750 firme): facevano prezioso servizio di guida gli amici del Gruppo Grotte Selva e i vigili del fuoco di Grigno e Tezze. All'imboccatura della Grotta il Comune ha posto una targa-ricordo allo scopritore Eraldo Marighetto e lì, alla presenza del Presidente della Provincia Lorenzo Dellai, del Sindaco e del Parroco si è tenuta una breve ma suggestiva cerimonia.



• CINQUANTENNI IN FESTA "GRIGNATI E TEDOTI" A VENEZIA

Il 1° aprile 2002 rimarrà una data indimenticabile per la classe 1952, perché per la prima volta "Tesoti e Grignati", venuti anche dall'estero, hanno festeggiato assieme i 50 anni. Partiti in treno, in 36 hanno raggiunto Venezia ove li attendeva un grande motoscafo che li ha portati a Murano in visita alla



fornace del vetro, per poi proseguire nella laguna fino a Piazza S. Marco. Dopo una sosta nell'incantevole cornice della Piazza più bella del mondo e una passeggiata lungo la riva degli Schiavoni risalendo poi sul "Lancione" e navigando, cullati dalle onde del Canal Grande sotto un sole primaverile, giunti a Piazzale Roma hanno pranzato alla "Trattoria Osteria Venessiana" gestita dai compaesani Antonella e Maurizio. Il succulento pranzo a base di pesce è stato gradito da tutti, ed è stato contornato da scherzi di vario genere e canti che sono continuati nel ritorno in treno e fino a tarda nottata nei bar di Tezze. Un ringraziamento particolare agli organizzatori e a quanti hanno collaborato alla riuscita di questa magnifica festa.

Un pensiero va alla nostra carissima amica Elvira che ha lasciato un grande vuoto in tutti noi. La ricorderemo il 14.12.2002 con una Santa Messa per il suo 50° compleanno.

• GITA DEL CORO DI GRIGNO

Come ogni anno il coro parrocchiale di Grigno è andato alla scoperta di nuovi canti, usi e costumi. Quest'anno sono andati a Fiume e Pola. Fra un buon bicchier di vino e quattro canti in allegria hanno allietato il pubblico straniero di queste due città.



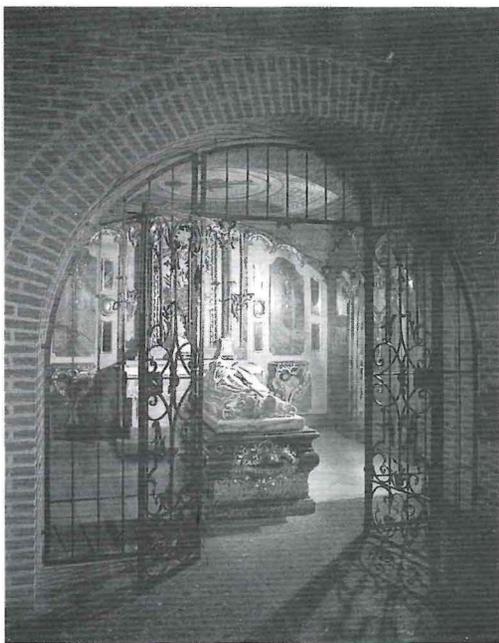
• A TROVAR SAN DORIGO

Il 24 e 25 agosto venticinque grignati, organizzati dal Circolo Pensionati San Giacomo insieme ad un gruppo parrocchiale di Primolano e ad altre persone di Tezze, si sono recati in Germania ad Augsburg (Augusta), la patria di S.Uldarico o Ulderico, insomma il nostro san Dorigo. Per noi si è trattato del momento centrale del viaggio, perché il santo Vescovo a Grigno è di casa. Lo dice bene Ferruccio Gasperetti di Borgo in una sua poesia:

*Là sora Grigno a fianco del "Murelo"
(la strada erta che in Tasin te mena)*

*da San Dorigo la ceseta amena
a Lu in memoria fata 'ntel tressento,
a ricordar che vescovo de Augusta
dal Papa a Roma 'l 'ndava pelegrin.*

Conosciamo il rapporto delle due soste sul colle, delle sue promesse, della sua bontà, ma sappiamo anche quanto dobbiamo a questo generoso Patrono, per cui san Dorigo



La tomba di San Dorigo



Chiesa di S. Uldarico di San Dorigo

go è veramente speciale, ci è caro come uno di famiglia al quale possiamo dare del tu.

La domenica mattina siamo andati a fargli visita nella sua chiesa, una basilica maestosa con un campanile che sfiora i cento metri, unita alla quale ce n'è una più piccola, la chiesa evangelica anch'essa dedicata a sant'Ulrich. L'edificio nella struttura architettonica è tardogotico, con l'interno rinascimentale e barocco, a tre navate e transetto. Dei tre splendidi e giganteschi altari, quello del nostro Santo è a destra e ai suoi piedi si trova la stretta scala che porta alla cripta, dove sono custoditi i sarcofaghi dei santi Afra e Simpert e, dietro una cancellata, la cappella con la tomba di san Dorigo.

Eravamo emozionati. Nella preghiera abbiamo chiesto che non allontani lo sguardo da noi, dalle nostre famiglie, dal nostro paese, e abbiamo acceso una candela quasi a prolungare quell'incontro straordinario, poi abbiamo infilato una mano tra le sbarre del cancello per toccare i piedi della statua del Santo, dormiente sul sepolcro.

Risaliti in chiesa, siamo passati dalla sagrestia, quindi abbiamo atteso nei banchi l'inizio della Messa. E' vero che è stata celebrata in tedesco, ma quella è stata una Messa veramente partecipata.

Ciao, san Dorigo, magari torniamo a trovarti.

IVANO FRACENA

• SULLA MONTAGNA PER RIDISCENDERE RINNOVATI

E irrobustiti spiritualmente per affrontare gli esaltanti ma spesso tortuosi "TORNANTI" della vita.

È stato questo l'obiettivo che ci siamo prefissati nella "CAMMINATA DELLA TRASFIGURAZIONE" che abbiamo realizzata il 6 agosto scorso, FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE DI GESU' SUL MONTE TABOR, anche nel decanato di Strigno.

La camminata si è svolta, per la prima volta contemporaneamente in ben 14 zone della diocesi. Anche da noi molto ben riuscita, con una numerosa partecipazione, sicuramente oltre le previsioni, vista anche l'inclemenza del tempo.

Per noi della Bassa Valsugana è stato anche un recupero delle processioni, che fino a 40 anni fa circa, venivano fatte dai paesi circostanti a Strigno al Santuario di S. Vendemiano di Ivano Fracena.

L'iniziativa, proposta per tutta la Diocesi, dalla Pastorale del Turismo, voleva integrare con lo Spirito di Cristo Gesù, le mol-



**La messa della trasfigurazione
nella Chiesa di S. Vendemiano**

te iniziative che durante quest'anno internazionale della montagna sono state fatte per valorizzare e tutelare la montagna. Eravamo in circa 200 persone che hanno camminato in un clima di preghiera e di meditazione dalla Cappella della Madonna di Ivano fino al colle della Chiesa di S. Vendemiano. Durante il cammino ci siamo posti in ascolto di Gesù che ci ha rivelato che l'esistenza cristiana è un salire verso l'alto, verso Dio, un po' come un salire sulla vetta di una montagna, ma per incontrarsi con Dio e per entrare sempre più coscientemente e gioiosamente nel mistero esaltante di Dio e del nostro essere uomini.

Lungo il cammino abbiamo scoperto che per compiere l'ascesa alla montagna di Dio occorre:

- essere puri di cuore sia per vedere Dio che per essere capaci di fraternità con tutti;
- sentirsi chiamati personalmente a salire in alto, a quella vetta della montagna che è Dio stesso;
- liberarsi dal peso ingombrante di tanto materialismo che appesantisce il cammino della vita, per recuperare la dimensione spirituale dell'esistenza di credenti e ritrovare in Dio e dentro di noi il senso vero ed eterno della vita;



La partenza dalla cappella di Ivano

- essere disposti ad esporsi, aiutati dal silenzio e dalle bellezze della montagna, ai raggi luminosi e caldi di Gesù, che ci fa prendere la sua "tintarella" che rende bella ed affascinante la vita umana.

La camminata si è conclusa nella Chiesa di S. Vendemiano con una solenne concelebrazione della Messa della Trasfigurazione. È doveroso esprimere un grazie particolare

all'Amministrazione Comunale, ai Vigili del Fuoco di Ivano Fracena che ci hanno tenute libere dal traffico le strade d'accesso a S. Vendemiano; un grazie alla Comunità di Ivano Fracena che ci ha ospitati e a Lorenzo Romagna che con il suo entusiasmo ha improvvisato un bel coro, raccogliendo al momento i cantori presenti dei vari cori dei paesi circostanti.

• **PER NON DIMENTICARE I NOSTRI CARI DEFUNTI**

*PAOLA ZANGHELLINI in Parotto
nata a Samone il 10 dicembre 1938
morta a Trento il 25 agosto 2002*



"Ricordatemi" dicesti uscendo di casa l'ultima volta per non farvi ritorno mai più e lasciando così un gran vuoto nei nostri cuori. Il tuo ricordo ci accompagnerà per tutta la vita così come i tuoi insegnamenti che, attraverso il buon esempio, ci hai tramandato, in particolare l'amore per il prossimo, la generosità, la verità, la fede e la preghiera soprattutto alla Madonna che tante volte hai invocato. Siamo sicuri che proprio Lei ti ha accompagnato dal Padre e che da lassù ci consiglierai e ci proteggerai come prima.

• **COMMEMORAZIONE DEL MATRIMONIO E DELL'ATTENTATO OMICIDA DEL GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA E DI EMANUELA SETTI CARRARO**

La nostra comunità di Ivano Fracena, assieme ad una rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri, degli Alpini, dei Vigili del Fuoco, domenica 1 settembre si è ritrovata insieme per commemorare due eventi che hanno colpito non solo la nostra comunità ma che hanno lasciato un segno, scritto con il sangue, nella storia di tutta Italia, e precisamente, il matrimonio del Generale Dalla Chiesa con Emanuela Setti, celebrato in Castello, il 10 luglio 1982 e la loro morte avvenuta, per attentato omicida, a Palermo il 3 settembre 1982, a poco meno di due mesi dal loro matrimonio.

Due avvenimenti legati l'uno all'altro che hanno la loro origine nel nostro piccolo paese di Ivano Fracena.

Il miglior modo per ricordare quei due momenti, l'uno gioioso, l'altro drammatico è quello di riportare integralmente la lettera che la mamma di Emanuela ha scritto al sindaco Pasquazzo Maurizio nell'occasione della nostra commemorazione.

Gentile Maurizio:

"grazie per la sua dimostrazione di affet-

to e di ricordo per Emanuela e per il Prefetto Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Diceva Emanuela, espressione che io ho riportato nel mio ultimo libro, che il momento difficile in cui si viveva, senza entusiasmi per la Patria e per il bene sociale, avrebbe avuto bisogno di un SACRIFICIO, di un qualcosa insomma che avrebbe potuto cambiare le cose, che avrebbe scosso le coscienze, che avrebbe migliorato il nostro vivere. Il SACRIFICIO è venuto ed è stato tremendo. HA AVUTO ORIGINE A IVANO FRACENA. Dinanzi a Dio, Carlo Alberto e Emanuela si sono giurati di operare assieme per il bene della Patria. Dinanzi all'altare di Ivano Fracena si sono giurati di offrire le loro vite, con grande coraggio, se potevano servire per IL BENE COMUNE. Questo resterà nei secoli, questa sarà sempre una cosa grande PARTITA DA IVANO FRACENA.

Commosa dinanzi a questo vostro ricordo, ringrazio, assieme ai miei figli. Tutti voi per aver festeggiato la loro unione e per aver ricordato il loro martirio affidandoli alla misericordia di Dio. Il ricordo, le preghiere, l'omaggio che avete reso vi farà essere in eterno parte di un avvenimento che ha veramente commosso l'Italia."

Antonietta M. Setti Carraro

OSPEDALETTO

• CATECHESI

Quando uscirà su Campanili Uniti questo scritto ci staremo preparando per l'inizio della catechesi, ma il messaggio che contiene vale sempre. La catechesi ha lo scopo di aiutarci a conoscere Gesù Cristo, possibilmente tutto Gesù Cristo.

Prepariamoci con gioia e impegno a raggiungere questo traguardo.



Anche quest'anno nel mese di maggio si è concluso il percorso di catechesi per i nostri ragazzi. Sicuramente impegnativo, anche se di un'ora alla settimana, ma altrettanto utile ed educativo verso quei valori fondamentali di crescita come il sacrificio, l'amore e l'amicizia, seguendo l'esempio, lo stile di Gesù Cristo il MAESTRO. Per concludere gioiosamente questo percorso si è organizzata una scarpinata con tutti i ragazzi e catechiste fino al Santuario della Madonna Rocchetta. Dopo due tentativi falliti a causa dal maltempo, finalmente un bel pomeriggio siamo partiti. In



testa con i più temerari il nostro caro parroco Don Mario che con un passo più montanaro che da passeggio ha dato il via alla comitiva.

La chiesetta ci ha accolto con il suo dolce silenzio. Don Mario ha parlato ai ragazzi di amore ed amicizia e in occasione del mese

dedicato a Maria ha regalato una coroncina del rosario a ciascuno dei presenti. Infine una meritata ha allietato il resto del pomeriggio trascorso tra giochi e spensieratezza.

Nel salutare i ragazzi le catechiste hanno consegnato loro un simpatico promemoria che riportiamo integralmente.



• VUOI TELEFONARE A DIO?

La TELECOM continua ad informarci sulle molte possibilità offerte dal servizio telefonico. Ma cosa si deve fare se si vuole colmare questo silenzio regalandovi sette regole per una buona comunicazione:

1. Scegli il prefisso giusto. Non comporre un numero a caso.
2. Una conversazione telefonica con Dio non è un monologo. Non parlare sempre tu, ma ascolta anche colui che ti parla dall'altro capo del filo.
3. Se la comunicazione si è interrotta, controlla se sei stato tu a far cadere la linea.
4. Non prendere l'abitudine di chiamare Dio solo nei casi urgenti.
5. Non telefonare a Dio solo nelle ore di

"tariffa ridotta", cioè al termine della settimana. Dovresti riuscire a fare delle brevi chiamate in modo regolare.

6. Ricordati che le chiamate a Dio non costano nulla.
7. Non dimenticare di richiamare Dio se ti ha lasciato dei messaggi continui sulla tua segreteria.

N.B. Se, pur avendo osservato queste regole, la comunicazione risulta molto difficile, rivolgiti confidenzialmente allo Spirito Santo: egli ristabilirà la comunicazione. Se il tuo apparecchio non funziona più, portalo in quell'officina di riparazioni che si chiama anche sacramento del perdono. Il tuo apparecchio è garantito a vita e sarà rimesso a nuovo con un intervento gratuito.

Da "Cecilia", rivista delle corali alsaziane.

• SAGRA DI S. EGIDIO ABATE

Durante la solenne concelebrazione del 1° Settembre, Festa Patronale, don Vincenzo Osti ci ha offerto questo messaggio:

Nel primo giorno di settembre di 50 anni fa, in quest'ora, celebravo qui la prima sagra di S. Egidio come novello Curator d'anime.

Anche per questo ha accettato il cordiale insistente invito del vostro Parroco di tornare tra voi: per commemorare l'evento per ricordare un decennio vissuto assieme per rivedere amici cari per suffragare tante persone scomparse.

Il Signore e Sant'Egidio benedicano la famiglia parrocchiale la proteggano, la facciano crescere nella Fede operosa nella Speranza incrollabile nell'Amore reciproco nella concordia costruttiva.

Festa sulla terra oggi, nel ricordo del Santo Patrono della Comunità e della Chiesa egregiamente rinnovata e abbellita;

fece oggi anche nei cieli, tra nostri trapassati, per i quali le belle tradizioni non si interrompono ma continuano e si perfezionano.

Provo a immaginare la festa di lassù; spingendo timidamente sguardo e fantasia nelle sfere celesti.

Vedo qui sopra questa Chiesa, sopra questi campi, strade, brulichio di persone, sopra questo nostro cielo non sempre benevolo e sereno, vedo S. Egidio, attorniato oggi da innumerevoli devoti, in clima particolarmente festoso e luminoso, pieno di ricordi cari e intramontabili.

Accanto al Patrono:

- *Sacerdoti che invita lo hanno onorato, ricordato, amato e fatto amare.*
- *Cantori che elevarono in questo tempio inni e canti e che hanno sicuramente ripreso il loro ruolo tra i cori angelici.*
- *Confratelli, consorelle, terziari, fabbrice-*

ri, consiglieri, incaricati liturgici, sagrestani, campanari, addetti alle pulizie, ai fiori, alle vesti; soci di Azione Cattolica, insegnanti, collaboratori preziosi, benefattori della Chiesa, devoti....

- *Anche tanta gente semplice e senza nome;*

Vedo Tutti in preghiera ardente, elevanti lodi al festeggiato Patrono; tutti uguali; senza distinzione di importanza; tutti sinceramente e cordialmente amici, condividendo i sentimenti propri di ciascuno; protesi verso Cristo, sole che tutto attira e muove, rivolti con tenero e amoroso sguardo a noi quaggiù che riconoscenti oggi li ricordiamo.



In paradiso si fa sempre festa, e solo festa. Lassù riappare il sorriso che morte aveva oscurato e spento, ma non definitivamente.

Qualche volta fa bene innalzare lo sguardo al di sopra delle miserie umane e pensare a ciò che saremo, ispirandoci alla patria vera e definitiva che ci attende, staccandoci da tante schiavitù e meschinità che frequentemente opprimono e inaridiscono la nostra vita privata e pubblica.

Il patrono ci sollecita oggi a guardare lontano, a pensare ai valori eterni.

Allora fratelli perché non anticipare, quaggiù il clima che vivremo eternamente lassù?

Che bello se oggi, festa patronale:

Mani: che da molto tempo non si stringono, tornassero a stringersi sinceramente...

Occhi: che si sfuggono, riprendessero a incrociarsi limpidamente.

Distanze consolidate: si accorciassero decisamente.

Chiusure ermetiche: spezzassero gli arrugginiti sigilli.

Labbra asciutte e smorte: lasciassero affiorare un sorriso e un saluto.

Questa sarebbe una Sagra splendida, vera, vissuta in profondità, sicuro anticipo di quella futura che non finisce mai!

Il Patrono ci aiuti a essere più spirituali, più generosi, più fraterni, più aperti all'infinito e all'eterno, più attenti a guardare con saggezza e concretezza la nostra esistenza terrena, meno imbrigliati nel quotidiano, nel relativo e nel passeggero;

Fermamente convinti che Dio ci ama, ci pensa e ci vuole felici con Lui, ma che ci vuole anche collaboratori attivi e artefici del nostro futuro.

*Sant'Egidio prega per noi,
e buona Sagra a tutti vicini e lontani.*

• IL CORO PARROCCHIALE

Sempre in attività animato da uno spirito di volontariato con costante e impegnata presenza durante tutte le celebrazioni liturgiche senza interruzioni sia nelle Sante Messe domenicali e le importanti festività religiose.

Il nuovo anno liturgico 2002 iniziò con la solennità di Maria S.S. Madre di Dio, il coro diede inizio alla Santa Messa intonando l'invocazione Veni Creator Spirito. La settimana Santa dalla Domenica delle Palme a Pasqua fu tutto un susseguirsi di cerimonie religiose.

Dalle distribuzioni dei rami d'olivo, ai canti per le ore di adorazione, dalla processione del Venerdì Santo, "Stabat Mater dolorosa" Sabato santo e alla Pasqua di Resurrezione, la Santa Messa Solenne animata dal Coro Parrocchiale. 12 maggio segue la prima comunione, festa per tutta la comunità. 31 luglio festività della Comparsa e Voto al Santuario della Madonna della Rocchetta con la tradizionale processione e solenne Santa Messa armonizzata dal Coro Parrocchiale.

1 settembre: festa del Patrono Sant'Egidio Abate Messa solenne e processione con la Reliquia del Santo.

Per il Coro Parrocchiale questi periodi sono stati molto impegnativi con continuate prove di preparazione scegliendo i canti delle più belle melodie tradizionali dedicate a queste importantissime festività.

Già tempo è passato ma non ancor dimenticato della magnifica serata del 24 maggio 2002 trascorsa assieme con i Cori Parrocchiali del Decanato di Strigno riuniti per l'ottava rassegna organizzata dalla Corale B.V. della Mercede di Agnedo presso la chiesa parrocchiale di Strigno. Una affollata partecipazione di ex appassionati coristi e amici affezionati gustando con attenzione l'esecuzione dei cori partecipanti.

Questo brillante incontro è stato aperto dall'apprezzato intervento del Rev. Decano don Mario Toniatti, rivolgendo a tutti i coristi del decanato un affettuoso saluto, riservando loro commoventi espressioni di ringraziamento e incoraggiamento, augurando di continuare a rafforzare con fedeltà e collaborazione il loro prezioso servizio che sarà un patrimonio di ricchezza per voi e per l'Intera Comunità.

Il nostro Coro diretto dal signor Furlan Vittorio, si è presentato ad affrontare con entusiasmo questo incontro con il massimo impegno, eseguendo davanti al numeroso pubblico i due canti consentiti dal regolamento "Inno al Creatore e Ave Maria".

L'esibizione è stata apprezzata e accompagnata da calorosi applausi.

Per il nostro Coro questa è stata anche l'occasione per indossare "le divise nuove"

appositamente confezionate per essere utilizzate durante i concerti ai quali è invitato a partecipare.

Al termine della manifestazione tutti i coristi hanno unito le loro voci innalzando il canto "Glori a Te Cristo Gesù".

Possiamo confermare la perfetta riuscita della Rassegna, motivo di incontro e di amicizia tra diversi Cori del Decanato.

La corale organizzatrice B.V. della Mercede di Agnedo ha consegnato a tutti i direttori dei Cori Parrocchiali un attestato di partecipazione e una foto ricordo, invitando tutti i presenti a consumare in allegria un delizioso spuntino nella loro sede di Agnedo. Porgiamo di cuore un affettuoso ringraziamento da parte del Coro Parrocchiale di Ospedaletto.

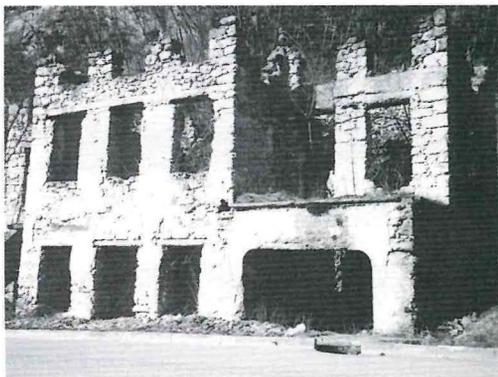
M.C.



• **ADDIO VECCHIO ALBERGO**

Nei mesi scorsi l'Amministrazione Comunale ha provveduto a far abbattere i ruderi del vecchio Albergo alla Cascata. E' un altro pezzo della storia del paese che se ne va. Nel 1800 l'edificio era un mulino chiamato "Mulinato" e sfruttava l'acqua della sovrastante cascata per svolgere tale funzione. Agli inizi del 1900 fu acquistato da una famiglia di Villa Agnedo.

Esso venne poi distrutto dai bombardamenti della Grande Guerra e ricostruito. Fu trasformato nell'Albergo alla Cascata ed ospitò molti dei lavoratori delle due Cooperative (la "Rossa" e la "Bianca") che provvidero alla ricostruzione del nostro paese. La gestione di Osti "Saltorati" Rodolfo durò fino al 1925/1926. Subentrò quindi Rocco Guidolin che lo trasformò in stalla e fienile. All'inizio degli anni trenta un furioso incendio danneggiò irreparabilmente il tetto. Fu chiesto ed ottenuto il benessere da parte del Comune di Ospedaletto per la fornitura a titolo gratuito del legname necessario al rifacimento del tetto ma i proprietari si opposero alla ricostruzione. Ciò nonostante l'edificio rimase per molto tempo la meta di molti paesani che tutte le domeniche andavano a ballare nella grande stanza al piano terra al suono della fisarmonica di Pietro Nicoletti. Negli anni della Seconda Guerra l'edificio fu acquistato da una famiglia di Ospedaletto.



I resti dell'albergo "alla cascata"

• **IL RECUPERO AMBIENTALE**

OSPEDALETTO. La Provincia, tramite il servizio opere idrauliche, ha stanziato circa 280 mila euro per la realizzazione di un progetto di recupero ambientale e di sistemazione idraulica in territorio del Comune di Ospedaletto. L'intervento è stato previsto lungo la sponda destra del fiume Brenta, nei pressi del ponte in località "Casoni", dove sono stati rilevati preoccupanti fenomeni di erosione. Le ricorrenti ondate di piena, hanno portato alla destabilizzazione di un tratto di argine, e ad una situazione idraulica anomala, che sta compromettendo una zona di notevole interesse naturalistico e di un ecosistema particolarmente sensibile e delicato. Tutti fenomeni che in prospettiva futura potrebbero ripercuotersi anche sul piccolo parco attrezzato esistente in loco. Dovranno essere fatti interventi mirati, realizzando una difesa di sponda con una scogliera a secco, opportunamente piantumata e con una pendenza più stabile.

La zona già danneggiata dall'erosione, sarà rinforzata con pannelli interrati di massi da scogliera, ricaricata con materiale di riporto proveniente da cumuli creatisi nell'alveo del fiume, e successivamente rinverdiata e piantumata, al fine di renderla più stabile ed inserirla a pieno titolo nell'ambiente circostante.

• **NOTIZIE ANAGRAFICHE**

Hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio:

FURLAN CRISTIAN e STEFANI MONICA
a Tezze

FURLAN MASSIMO e BONECCHER PAOLA
a Castelnuovo

NICOLETTI ALESSANDRO e MINATI CLELIA
a Tezze

È tornato alla Casa del Padre:

BALDI DINO di anni 76 morto a Torino

• IL CORO VALBRONZALE IN CALABRIA

Hanno fatto felicemente ritorno alle loro case in Valsugana, i coristi del Valbronzale a conclusione di una trasferta ricca di soddisfazioni fra la gente della Calabria ed in particolare accanto al vescovo di Locri Gerace monsignor Brigantini nativo di Denno in Trentino. E' stato questo un appuntamento insolito che ha visto il Coro impegnato in diversi concerti in teatri e anche in chiese come quello ottenuto nel Duomo di Caulonia dove si è alternato con un quintetto di ottoni di una locale associazione musicale. Tutte le esibizioni del Coro Valbronzale di Ospedaletto, da lunghi anni diretto dal maestro Riccardo Baldi, hanno ottenuto i meritati applausi di un pubblico sempre numeroso e attento che ha dimostrato fino in fondo di apprezzare le nostre melodie montanare e anche alcune interpretazioni della loro terra come la "Calabresella" che ha concluso il concerto. Alla manifestazione nel Duomo di Caulonia promossa ed organizzata dall'amministrazione comunale, hanno preso parte oltre a monsignor Giancarlo Brigantini che ha dimostrato particolare apprezzamento per le melodie della sua terra trentina di origine, il primo cittadino dott. Lia, il dott. Franco Panizza vice presidente del Consiglio Regionale del Trentino alto Adige che ha partecipato a questa trasferta e l'assessore alla cultura del Comune di Ospedaletto Marco Minati.

Antecedentemente a questo incontro il Valbronzale si era esibito a S. Cosmo Albanese nei pressi del Santuario Diocesano dei Santi Cosmo e Damiano. Quindi a San Giorgio Albanese, a Corigliano Calabro, a Tarsia, a Paulonia e a Palmi. Come fu riportato anche dai loro quotidiani locali, in queste iniziative di scambio culturale e di valorizzazione delle proprie culture regionali, un particolare significato assumono i concerti tenuti da questo coro trentino che è conosciuto e rinomato per le sue esibizioni sia in Italia che all'estero. Così come gli spettacoli nelle comunità albanesi che hanno visto la partecipazione del locale gruppo



Il Coro Valbronzale con monsignor Brigantini al termine di un concerto

Folk Ajri Arberesh a San Cosmo nei ricchi e tradizionali costumi locali, e l'associazione musicale "A. Lupinacci" a San Giorgio con i suoi caratteristici mandolini. Nel presentare l'iniziativa l'assessore alla cultura del centro albanofono Francesco Tocci ha affermato che "è questa un'occasione giusta per rafforzare i valori culturali e sociali che caratterizzano il ripetersi delle tradizioni, l'umanità che nasce dal lavoro e dall'amicizia, dall'amore e dalle illusioni della vita, che in definitiva sono il patrimonio di ogni popolo e di ogni cultura." Grande accoglienza anche per Franco Panizza che è stato accolto al suo arrivo dal presidente del consiglio regionale della Calabria Luigi Fedele, dal vice presidente della provincia di Reggio Calabria Pietro Fuda, dal sindaco di San Cosmo Albanese Antonio Mondera e dall'assessore alla cultura Francesco Tocci. Al termine del concerto che il Valbronzale ha tenuto nel Duomo di Caulonia il vice presidente Panizza si è incontrato con monsignor Brigantini per uno scambio di significativi omaggi in ricordo di questo incontro. Panizza ha consegnato al Vescovo una riproduzione in ceramica della chiesa di Sant'Agnes di Denno, suo paese d'origine, realizzata dalla Cooperativa Sociale "Casa Zambiasi" ed ha omaggiato il Coro con una targa della Regione come segno di riconoscenza per l'impegno trentennale a salvaguardia delle melodie tradizionali trentine. Questa tournée in Calabria ha dato modo al Coro Valbronzale di mettere anche le basi per un possibile futuro gemellaggio con un noto gruppo Folk calabrese che nei prossimi mesi potrà essere ospitato in Valsugana.

SAMONE

• PER RICORDARE I NOSTRI CARI MORTI

CAPPELLETTI GIUSEPPINA

Morta a Maderno il 6 agosto 2002 e sepolta a SAMONE. DOPO UNA LUNGA MALATTIA, sofferta in silenzio, senza mai disturbare nessuno ha lasciato i suoi cari. GRAZIE PER TUTTO QUELLO CHE CI HAI DONATO.

I tuoi famigliari



• A RICORDO DI MAURO AD UN ANNO DALLA SUA IMPROVVISA MORTE

Caro Mauro:

è già passato un anno, da quando ci hai lasciati prematuramente. Ma più il tempo passa e più il vuoto che hai lasciato si fa incolmabile e struggente il tuo ricordo. Ancora oggi ci chiediamo come sia potuto succedere, ma una risposta non c'è.

Non ti dimenticheremo mai, sarai sempre vivo e presente nei nostri pensieri e ti ricorderemo così: allegro, generoso, pieno di voglia di vivere.

Tu ci hai preceduti, ma PREGHIAMO il Signore che ci dia la forza di andare avanti con la certezza e la consapevolezza che un giorno lassù ci ritroveremo insieme.

Zia Rosetta

• GLI OTTANTANNI DI LIVIO TISO

Il 9 aprile scorso, TISO LIVIO ha festeggiato i suoi 80 anni, circondato dalle figlie, dai generi, dai nipoti, dai cognati, parenti e amici.

Anche il coro di Samone, nelle cui file Livio canta da oltre 50 anni, gli ha fatto particolare festa ed il parroco gli ha rivolto vive parole di circostanza.

La festa è poi continuata in serenità e allegria al Rifugio Crucolo, a sigillo di una meta davvero significativa.



Il gruppo dei famigliari

• SAMONE, 7 SETTEMBRE 2002

Ancora pochi giorni, fino al 28 settembre, poi l'incarico pastorale quale parroco di Samone affidato a Don Mario Tomaselli, volgerà al termine per passare a Don Emilio Menegol.

Don Mario, già parroco di Scurelle e Ivano Fracena, ha affrontato serenamente, ma con determinazione e competenza il gravoso compito di curare la terza parrocchia, rimasta, diciamo così, orfana del proprio pastore, Don Flavio Dalle Fratte, prematuramente scomparso.

Senz'altro l'impatto iniziale per tale incarico fu molto impegnativo, dovendosi egli immergere nei vari problemi connessi sia all'attività ecclesiale che amministrativa,

soprattutto in relazione ai lavori di ristrutturazione della casa canonica.

Per la celebrazione della S. Messa domenicale fu aiutato da Don Ivan Maffeis, da Don Vincenzo Osti, e ultimamente da Padre Albano Torghelle.

A tutti questi sacerdoti il nostro più sentito grazie per la disponibilità dimostrata e per l'impegno profuso.

A Don Mario la nostra riconoscenza per tutto quanto ha potuto dare e fare a favore di tutta la Comunità. Lo ricorderemo per la sua signorilità e cordialità, per il suo impegno, per i vari insegnamenti e per il suo perenne sorriso.

Grazie

Per tutti E.M.

• UNA GIORNATA CON GLI ANIMATORI TERRITORIALI

Mercoledì 31 luglio i bambini di Samone e Spera hanno partecipato ad una giornata promossa dalla Provincia Autonoma di Trento, con la collaborazione dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA). Questo è stato soltanto uno dei progetti educativi, che intendono stimolare la diffusione di una cultura ecologica e rispettosa dell'ambiente, e proposti alle varie amministrazioni comunali.

Tale iniziativa è stata infatti accolta ed inserita all'interno di un calendario di manifestazioni che vede come organizzatore il Coordinamento Attività Culturali, dove partecipano i comuni di Samone e Spera, oltre a Bieno, Ivano Fracena, Scurelle, Strigno e Villa Agnedo.

Nella settimana dal 29 luglio al 2 agosto, un animatore territoriale dell'Appa è stato a

disposizione nei vari comuni per intrattenere ed educare i bambini al rispetto dell'ambiente. L'attività scelta "Alberi, boschi e foreste" prevedeva un'escursione lungo un percorso (in questo caso tra Samone e Spera), dove le osservazioni degli elementi naturali sarebbero stati spunto per giochi di ricerca ed esplorazione sensoriale.

Purtroppo, a causa del brutto tempo, i 34 bambini che hanno aderito all'iniziativa, hanno svolto l'attività prevista presso il centro polifunzionale di Samone, dove l'animatrice Gabriella li ha intrattenuti con una serie di diapositive e li ha fatti poi dialogare sul tema della natura. Solo più tardi sono riusciti a fare una breve passeggiata fino al parco del paese, in località Laresoti, dove hanno partecipato ad una caccia al tesoro divisi in ben quattro squadre. Ad ogni gruppo è stata consegnata una lista di oggetti da recuperare, che facevano tutti parte dell'ambiente circostante. L'iniziativa è stata molto apprezzata da tutti i bambini, perché

hanno potuto trascorrere una giornata in compagnia e riscoprire quanto bella è la natura e l'ambiente delle nostre montagne. All'interno del gruppo c'erano anche bambini che si trovavano qui in villeggiatura, e per loro è stato anche un modo per fare amicizia con i loro coetanei di Samone e Spera.

L'esito positivo di questa giornata costituisce certamente lo spunto per trovarsi ancora e per organizzare in futuro altre attività di questo genere.

Un sentito ringraziamento va all'animatrice Gabriella, per la sua infinita pazienza, nella speranza di poterci avvalere ancora dell'Agenzia Provinciale e dei suoi collaboratori.

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita del progetto e a quanti hanno partecipato.

I rappresentanti del Coordinamento Attività Culturali per Samone e Spera



I bambini di Spera e Samone con l'animatrice Gabriella

• MONACI TIBETANI A SAMONE

Il nuovo teatro comunale di Samone ha ospitato domenica 5 maggio un appuntamento di tutto rilievo. Protagonisti della serata il Gruppo trentino Abies Alba, fra i principali e più attenti studiosi e divulgatori della musica tradizionale dell'arco alpino. La band, composta da Mauro Odorizzi (vi-

olino e voce), Nicola Odorizzi (organetto diatonico), Franco Susini (flauti), Maurizio Failoni (chitarre), Alessandro Fianchini (piva, violino, mandola) e Maurizio Tomasi (chitarra), si è fatta conoscere ed apprezzare in zona per le numerose collaborazioni nelle rassegne musicali e ha all'attivo anche tre produzioni discografiche: "In punto alla mezzanotte" (1994), "Nel paese di armo-



nia" (1997) e "Oggi non si lavora", del 2000. Gli strumenti utilizzati sono quelli tipici della tradizione, e cioè organetto diatonico, piva, violino, chitarra, flauti, ocarina, mandolino, bassetto, affiancati da varie percussioni etniche. Gli Abies Alba, che mutuano il proprio nome dall'abete bianco diffuso in tutto il Trentino, hanno proposto valzer, paris, polche, mazurche, nonché canzoni provenienti dal repertorio popolare di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Ticino, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia, Istria.

Il concerto di Samone è stato molto suggestivo inoltre per l'esibizione con canti e strumenti rituali di un gruppo di monaci tibetani di Gyudmed. Ospiti qui in Trentino per alcuni mesi, il gruppo ha proposto alcune preghiere tibetane vestendo i loro abiti da cerimonia. I monaci hanno allestito un piccolo banchetto con prodotti artigianali ed il ricavato della vendita è stato devoluto alle popolazioni di questi piccolissi-



mi paesi del Tibet, che si trovano isolati dai grossi centri. E' stato inoltre presentato un progetto di adozione a distanza per numerosi bambini.

Al termine del concerto i monaci hanno voluto ringraziare il gruppo Abies Alba, che li ha accompagnati, gli organizzatori e alcuni fra i presenti in sala, donando loro una sciarpa in seta, tessuta a mano, come segno di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta.

È stata una serata ricca di emozioni fra le note dei canti popolari di un tempo, preghiere tibetane e piccoli gesti di solidarietà, per delle persone che non parlano la nostra lingua, ma che hanno saputo farsi comprendere benissimo attraverso la musica ed i gesti, tanto da salutarli con un caloroso e lungo applauso.

L'Assessorato alla Cultura

SCURELLE

• 50 ANNI DI SACERDOZIO

Padre Albano Torghese in occasione dei 50 anni di vita sacerdotale che ha celebrato a Scurelle il 14 aprile scorso.



• SI SONO SPOSATI IN CRISTO GESÙ

DALLACQUA PAOLO con
CALDONAZZI DANIELA

L'8 giugno in S. Giuseppe a Trento



TONIOLATTI ARMANDO con
GIOVANNINI VALERIA

Il 22 agosto nella chiesa di Matterello

ROPELATO CHRISTIAN con
BUSARELLO STEFANIA

Il 31 agosto a Castello Tesino

SORDO BRUNO con TREVISAN LUCIANA

Il 7 settembre a Bedollo

• **DA UNA LETTERA RICEVUTA
DA PADRE LEONARD. PARROCO
DI SHLOBIN – BIELLORUSSIA,
NEL GIUGNO SCORSO**

"Sono molto felice di essere in comunicazione con Lei don Mario.

Grazie mille per il vostro ricordo e per i denari che ci inviate tramite Tatiana. Senza il Vostro aiuto sarebbe molto difficile fare qualcosa qui da noi. C'è tanta gente bisognosa e le offerte in parrocchia sono scarsissime e non possiamo fare niente. Il Vostro aiuto è arrivato al momento giusto, per poter completare la ricostruzione della chiesa. In seguito costruirò una nuova chiesa perché il numero dei fedeli sta continuamente aumentando. Purtroppo l'amministrazione della città non ci vuole dare il posto su cui costruire la chiesa per cui ci adattiamo dentro una piccola chiesa. Nella mia seconda parrocchia di S. Antonio da Padova abbiamo solo i ruderi di una vecchia chiesa inagibile e non ci è permesso rico-

struirla perché i ruderi sono considerati monumenti architettonici.

Nelle sue lettere mi domanda sempre dei bambini che sono stati da Voi per aiutarli, però io non ho contatti con loro e perciò non mi è possibile. Nelle mie parrocchie ci sono tante famiglie numerose e orfani e tanti bambini che non sono stati all'estero, per cui parte dei Vostri soldi mi servono per aiutare questa gente che conosco. Sarebbe bello poter aiutare i Vostri bambini, ma se non si fanno conoscere e non vengono nelle mie parrocchie, non posso aiutarli.

Le mando la foto della prima comunione di otto ragazzi e della Processione del Corpus Domini. La foto della chiesa gliela manderò quando sarà ultimata del tutto e sarà consacrata dal Vescovo.

La ringrazio cordialmente per i Vostri aiuti. Noi sempre pregheremo per Voi tutti. Il Signore vi benedica. Restiamo uniti nella preghiera.

Padre Leonard



**La Prima Comunione di otto ragazzi a Shlobin
con Padre Leonard, il 26 maggio 2002**



**Uno scorcio della processione del Corpus
Domini il 30 maggio scorso**

DA TORONTO IN CANADA, ECHI DELLA XVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ NOI SIAMO "LA LUCE DEL MONDO, IL SALE DELLA TERRA"

Se volessi riassumere il tutto lo potrei fare, un po' banalmente, dicendo che è stato fantastico e indimenticabile, da ogni punto di vista è stato bellissimo.

Come per Parigi nel 1997 e Roma nel 2000, adesso siamo partiti per il Canada con un po' di timore e con tante aspettative, ma fin dall'inizio ci siamo resi conto della particolare ed eccezionale avventura che stavamo vivendo. Sicuramente una spinta in più per il viaggio ce l'ha dato il fatto che la G.M.G. (giornata mondiale della gioventù) era in Canada. A chi non farebbe piacere fare un viaggetto fuori porta in un paese così bello?

Il pellegrinaggio è cominciato con un viaggio davvero massacrante che è durato, sia l'andata che il ritorno, ben 42 ore. E' sì, 42 ore senza dormire in un letto. Abbiamo fatto i vari trasferimenti in aereo e in pullman che ci hanno portato da casa a Venezia, Francoforte, New York e poi final-

mente a Montreal prima vera tappa della G.M.G. Qualche giorno per la visita della città, per partecipare alle varie iniziative preparate per il nostro arrivo e poi via attraverso le immense pianure e ai laghi che sembravano dei mari per arrivare a Toronto vera sede per la giornata mondiale della gioventù.

Eravamo accompagnati dal nostro vescovo, monsignor Luigi Bressan che nei giorni prima dell'inizio della celebrazioni ci ha preparato al meglio con delle catechesi di gruppo. Qui abbiamo cercato di focalizzare a pieno, con dei momenti di condivisione o di meditazione, il messaggio del Papa ai giovani per la giornata mondiale: "Voi siete il sale della terra, la luce del mondo".

Noi dobbiamo essere come il sale. Il sale che dà gusto agli alimenti, così noi attraverso la fede diamo gusto alle nostre azioni, alla nostra vita quotidiana. Oppure il sale conser-



Il numeroso gruppo dei giovani TARENTINI che hanno partecipato alla XVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ con Mons. Bressan

va, così anche noi dobbiamo conservare la nostra fede che abbiamo ricevuto per darla intatta agli altri.

Noi dobbiamo essere come la luce. La luce ci illumina il cammino verso il Signore. Al buio non sappiamo dove andare, ma se c'è la luce, la fede, non abbiamo più paura ed il cammino verso di Lui è più chiaro. Il papa ci ha detto: "Come il sale dà sapore al cibo e la luce illumina le tenebre, così la santità dà senso pieno alla vita, rendendole riflesso della gloria di Dio".

Un'altra esperienza molto intensa che abbiamo vissuto è quella dell'essere accolti nelle famiglie Canadesi. Tutto il gruppo del Trentino sia a Montreal che a Toronto è stato accolto e ospitato nelle famiglie. Non potremmo mai dimenticare quella frase sentita un miliardo di volte nel Vangelo che dice: "... Quello che fate al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me...." E ancora: "...ero forestiere e mi avete accolto, ero affamato e mi avete dato da mangiare...."

Ci hanno fatto sentire come se fossimo a casa nostra, ci hanno trattato come figli, ci hanno dato tutto quello che avevamo bisogno e forse di più, insomma fin dai primi momenti ci pareva di conoscerci da molto tempo. Noi parlavamo pochissimo inglese e loro niente di italiano, ma era come se la lingua non servisse a comunicare, bastavano pochi sguardi per capirsi. A Toronto invece siamo riusciti ad andare nella parrocchia di Padre Claudio Moser dove per lo più vivono i nostri connazionali emigrati da ogni parte d'Italia. Sicuramente qui l'esperienza vissuta in famiglia è stata ancor più intensa perché ad aiutare il tutto c'era la facilità di comunicazione. Noi tutti siamo rimasti sorpresi del loro grande entusiasmo. Sarà stato anche il fatto che noi eravamo giovani italiani e che gli ricordavamo quando loro alla nostra età erano partiti per terre lontane e sconosciute in cerca di lavoro, di un po' di fortuna incominciavano una nuova vita di duro sacrificio, sia

per il lavoro e sia per la lontananza del paese natale. Loro non potevano immaginare invece che il loro entusiasmo, la loro gioia ci ha contagiato in modo talmente forte che il caldo, i lunghi trasferimenti, il dormire poco ci parevano sempre meno duri e ci davano tanto aiuto per vivere più in pienezza la nostra esperienza in Canada. Come li potremmo mai dimenticare? Ci veniva spontaneo chiamarli mamma e papà.

Comunque devo dire che sono stato a contatto con dei giovani fantastici, aperti, disponibili, carichi di aspettative e coscienti di affrontare nel modo migliore un pellegrinaggio che gli dia risposte, gioia, sostegno e crescita per la loro vita, per la loro fede. Sicuramente lo stare insieme a persone così speciali ti fa vivere, assaporare con più gusto tutta l'intera esperienza.

Non poteva mancare la classica ciliegina sulla torta a completare un così già ricco programma di appuntamenti. Abbiamo potuto godere dei panorami e delle attrattive canadesi come dei veri turisti. A Montreal per esempio con la Basilica di Notre Dame, l'oratorio di San Pietro, il Monte Reale (da dove deriva il nome della città), e poi Toronto con la torre alta 550 metri e le mitiche cascate del Niagara. Prima di partire per il ritorno abbiamo avuto anche l'occasione di vedere per 6 ore la città di New York con la visita all' Empire State Building, il luogo del disastro delle Torri Gemelle e il ponte di Brookling.

A distanza di un mese e mezzo sono forti ancora in noi quelle sensazioni, quelle esperienze fatte, quelle amicizie nuove che ci devono aiutare per il futuro. Non dobbiamo tenerle gelosamente per noi, ma se vogliamo crescere e costruire qualcosa di importante dobbiamo continuare a dividerle con gli altri.

La prossima G.M.G. sarà nel 2005 in Germania, giovani cominciate a pensarci, vi aspettiamo.

• **TESTIMONIANZA DI ALCUNI GIOVANI CHE HANNO PARTECIPATO AD UNA SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ TAIZÈ IN FRANCIA**

Taizè. L'esperienza più adatta per chiunque, giovane o meno giovane, voglia trascorrere una settimana particolare. Un'occasione per incontrare persone di diverse provenienze, diversi credo, diversa età e colore, diversa lingua ma accomunate dal desiderio di conoscersi meglio e riscoprirsi attraverso i momenti di divertimento, silenzio, preghiera.

Ogni giornata ruota attorno a tre momenti di preghiera comunitaria; il villaggio si riunisce nella grande chiesa centrale in una atmosfera intensa e suggestiva per leggere un brano evangelico e meditare attraverso la ripetizione di brevi ritornelli cantati. Durante la mattinata, dopo un momento di riflessione guidato da un frate della comunità, è possibile partecipare a dei gruppi internazionali di condivisione che offrono una preziosa occasione di dialogo con altri giovani. I turni di lavoro che ciascuno è invitato a svolgere rappresentano ulteriori opportunità di scambio e collaborazione. Il resto della giornata trascorre liberamente fra workshop, passeggiate nel parco o in riva al lago, momenti di silenzio e serate fra canti e balli all'Oyak.

Un'esperienza particolare in quanto ciascuno la può vivere in modo diverso e personale pur trovandosi in mezzo a 4000 altre persone.

Ivana, Lorenzo, Chiara, Tiziana

• **28 LUGLIO FESTA ALPINA IN CONSERIA**

Anche quest'anno si è svolta la ormai tradizionale FESTA organizzata dal Gruppo Alpini di Scurelle con la Santa Messa alla

Croce degli Alpini, presso il Passo 5 Croci, e il sostanzioso rancio presso Malga Conseria. Nonostante l'estate inclemente, il buon Dio ci ha donato una splendida DOMENICA che ha favorito una grossa partecipazione di amici ed escursionisti di passaggio.

Riportiamo il saluto riconoscente del PRESIDENTE del Circolo Alpini di Scurelle: Renato Girardelli.

“Mi sia consentito ringraziare tutti Voi che avete partecipato alla Messa, per ricordare quanti su queste montagne, hanno sacrificato la loro giovane vita per la follia della guerra e per tutte le vittime della guerra.

Un grazie di cuore a tutti gli Alpini, all'Amministrazione Comunale, che anche quest'anno si sono impegnati con grande entusiasmo per la riuscita di questa Giornata di memoria e di festa. Un grazie anche agli amici degli Alpini, ai Vigili del Fuoco, alle Autorità che sempre ci danno un aiuto non indifferente. Un grazie ai rappresentanti dei Gruppi Alpini dei paesi vicini e al Coro, che con la sua presenza ha impreziosito questa cerimonia. Una parola di riconoscenza a don Mario che è riuscito a trovare il tempo per venire fin quassù a celebrare la Santa Messa PER TUTTI CADUTI DELLE GUERRE.



Un gruppo di ALPINI presenti alla celebrazione della MESSA presso la CROCE degli Alpini

• DAL CAMPEGGIO AL TEDON IN VAL CAMPELLE

Prosegue la tradizione del campeggio estivo in Val Campelle per i bambini di Scurrelle e Ivano Fracena. Quest'anno eravamo circa trentacinque, fra bambini di quarta e quinta elementare, animatori, tre (bravissime) cuoche e don Mario; abbiamo trascorso insieme la settimana dal 28 luglio al 3 agosto, fra giochi, giri nei boschi in cerca di funghi e mirtilli, ma anche un' escursione più impegnativa ad alta quota. Per rimediare a qualche pomeriggio di pioggia abbiamo organizzato dei combattutissimi tornei a calcetto, alcune partite a Risiko... qualcuno ha addirittura imparato un po' di accordi con la chitarra. Le mattine erano dedicate a scoprire qualche "segreto" che ci aiutasse a voler bene alle persone che ci stanno intorno e a costruire un mondo migliore. C'erano due clown, GiBi e DoppiaW, che con i loro sketch ci facevano riflettere sulle caratteristiche dell' Amore: un amore che fa sempre il primo passo, che ama anche chi è diverso da noi, che non si ferma mai di fronte agli ostacoli e che sa sempre ricominciare. La sera, durante la Messa, ci rendevamo conto che Gesù stesso attraverso il suo Vangelo ci insegna come volerci bene e che Lui per primo vuol bene a ognuno di noi. Tornati a casa, c'è rimasta la voglia di continuare a vivere in questo modo E di incontrarci ancora, magari all'oratorio il sabato pomeriggio o per mangiare un gelato insieme.

Un grazie enorme va alle cuoche, che ci hanno viziato con pranzi deliziosi e abbondanti, a don Mario che è rimasto con noi tutta la settimana, agli animatori, ma soprattutto ai bambini, che hanno permesso alla parte adulta del campeggio di non annoiarsi mai.



Il gruppo dei campeggiatori

• PROPOSTE CULTURALI CONDIVISE!

Dallo scorso anno, dopo numerosi incontri fra gli assessori alla cultura di tutti i paesi del Comprensorio, sono nate alcune forme di collaborazione, con lo scopo principale di coordinare le varie attività cultu-

rali, in modo da evitare inutili sovrapposizioni e duplicazioni delle offerte, nonché per attivare progetti, anche ambiziosi che, per certe realtà, sarebbero insostenibili.

Il primo di questi obiettivi si è già concretizzato nel coordinamento e condivisione delle attività di spettacolo delle stagioni

sia invernale sia estiva, che ha voluto porre particolare attenzione al teatro ed attrazioni per ragazzi, con la rassegna invernale "A teatro con mamma e papà" realizzata nei comuni di Scurelle, Borgo ed Ospedaletto, e con una serie di spettacoli teatrali e momenti di lettura di fiabe durante i mesi estivi, che ha visto coinvolti un maggior numero di paesi.

Anche per la prossima stagione teatrale invernale cercheremo di favorire gli spettacoli per bambini, poiché sono quelli che dimostrano di gradire maggiormente le proposte a loro rivolte, anche perché riteniamo sia importante incominciare della più tenera età, ad educare ad una forma di spettacolo, alternativa alla TV, che negli ultimi decenni era andata sicuramente perduta.

Una forma di spettacolo che ha la capacità di coinvolgerli, di renderli partecipi e talvolta addirittura protagonisti, favorendo inoltre importanti momenti di incontro e di socializzazione fra le famiglie. Ovviamente non mancheranno i tradizionali appuntamenti dedicati agli adulti, con una serie di spettacoli dialettali, che da sempre incontrano i maggiori consensi da parte del pubblico.

Nel cartellone generale tuttavia inseriremo anche quest'anno alcuni spettacoli, dal contenuto più impegnativo, della più nota tradizione teatrale, nella speranza che la gente, soprattutto i ragazzi, impari a capire ed apprezzare il teatro, nelle sue molteplici sfaccettature, fatte di momenti di sana ilarità, di momenti più impegnativi e profondi, di occasioni di incontro e confronto e di sicura crescita ed arricchimento culturale.

Con i paesi di Strigno, Spera, Samone, Villagnedo, Ivano Fracena e Bieno, stiamo inoltre sperimentando una diversa forma di collaborazione, impegnandoci nell'organizzazione di un programma comune, *che coinvolga equamente tutti questi paesi*, a seconda delle strutture di cui ciascuno dispone, e che abbia un unico filo conduttore, che è stato individuato nell'anno internazionale delle montagne.

Con queste premesse abbiamo quindi iniziato a sviluppare un programma culturale, già dal mese di giugno, che ha in calendario manifestazioni teatrali, cinematografiche, espositive, ecc., tutte collegate dal medesimo elemento di fondo rappresentato dalla MONTAGNA.

Le varie iniziative sono rivolte ad un pubblico eterogeneo, avendo inserito momenti specifici per bambini, per ragazzi, per adulti e più in generale per tutti i "nostalgici" dei tempi passati, in cui si viveva a più stretto contatto con la natura.

Sono state quindi allestite varie mostre fotografiche: a Strigno, sulla "Ferrovia della Valsugana"; a Villa Agnedo, sulle testimonianze degli eventi bellici in Ortigara; a Spera ed in Val Campelle, sulla "Vita di malga".

Nel periodo autunno-invernale si proseguirà con una serie di documentari sulla montagna, con la proiezione di alcune pellicole cinematografiche storiche, nonché con spettacoli teatrali per bambini ed adulti: saranno occasioni importanti per raccontare la montagna con le sue storie, reali o di fantasia, i suoi rischi, i suoi fantasmi, la sua bellezza, il suo silenzio.

In questo programma non si potevano tralasciare manifestazioni musicali e folkloristiche, infatti il suono e la montagna sono da sempre un binomio indissolubile... la musica che trae spunto dall'ambiente che ci circonda, trova sintesi in una serie di concerti che evidenziano esperienze legate al rispetto ambientale ed alla tipicità montana.

Anche in questa prossima stagione quindi, l'offerta globale delle manifestazioni sarà particolarmente ricca; ci auguriamo solamente di riuscire, almeno qualche volta, ad avere il sopravvento sulla pigrizia, che spesso ci rende troppo qualunquisti ed indifferenti a qualsiasi tipo di proposta, che si contrapponga al solito bar od alla televisione.

• "L'ARTE AIUTA I BAMBINI DI CHERNOBYL"

Chernobyl non è più una notizia da prima pagina, nonostante vi siano più vittime oggi rispetto a quel lontano 26 aprile 1986. Chernobyl è un nome inquietante, che riporta alla memoria una tragedia senza precedenti, una guerra senza bombe né proiettili che ha scatenato un esercito di nemici invisibili e di ansie incalcolabili.

E' una catastrofe che prepotentemente rimarrà nella storia dell'umanità, mentre le sue vittime, a poco a poco, stanno per essere dimenticate!

Oggi più che mai è necessario non dimenticare, poiché per sette milioni di esseri umani, dimenticare è un lusso che non possono concedersi.

Dal 1996 il Comitato Ciao Amico di Scurelle organizza progetti di accoglienza, a scopo di risanamento, per gruppi di bambini provenienti da una delle zone più colpite dal disastro nucleare di Chernobyl. E' una gara di solidarietà, quella che costituisce l'attività del comitato, fatta di piccoli e grandi gesti di aiuto, in particolare da parte delle tante famiglie, che negli anni si sono avvicinate nell'ospitalità dei bambini: senza di loro, protagonisti principali, lo scopo del comitato cadrebbe miseramente nel vuoto.

Da due anni, ruolo altrettanto importante lo stanno svolgendo numerosi artisti valsuganotti che, con molta generosità, hanno messo a disposizione tante opere per il montepremi di una lotteria intitolata "L'Arte aiuta i bambini di Chernobyl", fonte principale di finanziamento per l'attività del comitato.

Il dono di un'opera da parte di un'artista è l'espressione più profonda di solidarietà che una persona possa dare: è qualcosa di personale e prezioso, che nasce dall'anima e con il cuore ci è stata messa a

disposizione per aiutare la causa da noi sostenuta.

Ci è sembrato particolarmente significativo unire l'arte e la solidarietà. Ciò significa unire la generosità ed il volontariato, che è una delle caratteristiche peculiari della nostra gente.

A tutti gli artisti che hanno collaborato, da parte del Comitato organizzatore e più in particolare da parte di tutti quei bambini che, direttamente o indirettamente, potranno avere qualche momento di gioia e la speranza in un futuro un po' più sereno e più sano, vada il ringraziamento più profondo ed affettuoso, per il prezioso sostegno ed aiuto.

Oltre ai progetti di accoglienza-risanamento, la nostra Associazione intende organizzare, in collaborazione con il Comitato Peter Pan di Borgo, un convoglio di aiuti umanitari da inviare direttamente sul posto.

Si tratterà di materiale sanitario per un ospedale di Zhlobin (città dalla quale provengono i bambini), indumenti e cibo da destinare ad un orfanatrofio ed a famiglie particolarmente bisognose che ci saranno segnalate da Padre Leonard, al quale cercheremo di far pervenire pure materiale didattico per la sua attività di educazione e catechesi dei bambini cattolici, che con il tempo stanno diventando sempre più numerosi.

Qualcuno ha scritto...

... *"Gli occhi dell'uomo non vedono oltre l'orizzonte.*

Ma se ognuno guardasse fino al suo orizzonte e raccontasse agli altri che cosa ha visto, allora il mondo avrebbe meno angoli bui e meno persone dimenticate..."

Noi abbiamo cercato di raccontare, soprattutto da queste pagine in precedenti articoli, cosa abbiamo visto, durante le visite ai bambini nostri ospiti ed alle loro famiglie.

Chi di noi aveva deciso di andare in Bielorussia, ci è andato con un misto di curiosità, paura, voglia di capire e di aiutare - anche se non si sapeva come.

Ora è arrivato il momento di fare qualcosa di davvero concreto, anche se è poca cosa, di fronte a tante, troppe necessità.

Porteremo comunque il segno tangibile di una comunità solidale; per qualche breve momento ridaremo il sorriso a chi sorridere non sa e non può: gli faremo capire che se c'è solidarietà, anche la speranza può tornare!

Ermanna Bressanini

• MEIN HEIMAT - LA MIA TERRA

Mein Heimat - La mia Patria: con il significato profondo di "la mia terra", là dove sono nato ma che la miseria mi ha fatto abbandonare per altri paesi, dove sacrifici ed umiliazioni sono state riscattate con l'onestà e il lavoro.

È questo lo spirito che torna ad unire Kennelbach ai comuni di Scurelle, Spera, Strigno e Telve, i quali hanno organizzato superbamente l'accoglienza di 150 amici austriaci, venuti qua a restituire la visita che le quattro comunità citate fecero loro nell'ottobre dello scorso anno. E' l'Amministrazione comunale di Scurelle ha sostenere gran parte dell'organizzazione, trovando però larga corrispondenza nelle istituzioni Vvf, Gruppo Ana, Circolo pensionati, Gruppo giovani 360°.

In quell'occasione, veniva presentato ufficialmente "Kennelbach 1871-1900 - L'immigrazione", libro scritto da Egon Sinz sulle vicende dei nostri immigrati a Kennelbach e che presto verrà tradotto in lingua italiana. "Nel mio testo vi sono due parti - afferma l'autore già sindaco di Kennelbach per 25 anni - : la prima è storica scritta anche da altri, ma a me interessa la seconda che vuol essere un riconoscimento e quindi un chiedere scusa agli immigrati per le ingiustizie patite."

L'incontro è cominciato con la superba e applauditissima sfilata per le vie del paese della Banda e del Corpo pompieri di Kennelbach. Nel concerto in piazza, Mein Heimat è stato il pezzo più forte: la banda ha dimostrato di essere veramente un complesso che si distingue soprattutto per l'intonazione e il suonare contenuto.

Nel tendone affollatissimo, il momento ufficiale presenti i sindaci Roberto Micheli Scurelle, Gianni Purin Spera, Silvio Tomaselli Strigno e Franco Rigon Telve; ci sono anche G. Lenzi presidente del C3 e l'assessore provinciale Sergio Muraro.

Micheli, esauriti i ringraziamenti, entra nella storia dell'immigrazione ricordando i momenti più intensi vissuti nella trasferta dell'anno scorso. "Oggi ci troviamo qui - conclude - per rinsaldare l'amicizia. Due sono i miei saluti: grazie e un solenne ' ben tornati ' ai discendenti dei nostri emigrati, per ricordare loro che il Trentino non dimentica i suoi figli i quali, con i loro sacrifici hanno consentito a questa Terra di crescere. Altrettanto sincero ' benvenuti e grazie ' al sindaco di Kennelbach, a Sinz e ai rappresentanti della comunità di Kennelbach che hanno voluto andare alla ricerca dei propri cittadini di origine trentina, riconoscendo così il valore e il vero apporto dato dai nostri emigranti alla crescita sociale ed economica di Kennelbach, il loro paese d'adozione."

Nei brevi ma significativi interventi che sono seguiti tutti palesemente manifestando commozione - assessore Muraro, Hagspiel e Sinz - venivano ribaditi i perché di questa forte amicizia e la necessità di ricordarli e tramandarli: il sacrificio e le umiliazioni dei nostri emigrati, il loro riscatto attraverso il lavoro e il vivere onesto.

Un particolare importante: Muraro ha promosso formalmente intervento adatto per la traduzione in lingua italiana del libro di Sinz.

Questa prima giornata si è conclusa con la serata danzante sulle musiche di Fabio e la sua fisarmonica.

Claudio Brandalise

• VALSUGANOTTI: DA STRANIERI A FORZA SOCIALE

"Proprio bèi questi giorni passati in Italia" commenta sorridendo felice Wilfred Berlinger, che a Kennelbach ha ancora la mamma novantenne, Anna Purin, cognome squisitamente di Spera. Interpreta così non solo lo stato d'animo dei discendenti dei nostri emigrati nel Voralberg, ma di tutti quanti da Kennelbach sono venuti in Valsugana a restituire la visita che nutrite rappresentane di Scurelle, Spera, Strigno e Telve fecero nell'ottobre 2001.

In realtà sono stati due giorni intensi di contatto tra comunità "nel segno di civiltà, d'amicizia e d'aiuto che non devono andare perduti, ma che vanno consegnati alle generazioni future" - come afferma Franco Rigon, sindaco di Telve, il paese che ieri mattina ha accolto i tanto attesi ospiti austriaci. Dopo la messa accompagnata dai canti superbamente interpretati dal Coro parrocchiale, gli ospiti hanno invaso Piazza Maggiore accolti dagli applausi dei telvati e delle autorità che, subito dopo il saluto del sindaco, hanno potuto godere prima il concerto della Banda Musicale di Kennelbach e poi quello della loro vivace Banda Folkloristica.

Tornati a Scurelle, tutti ad ammirare la manovra della scala ventaglio del Corpo Volontario Vvf. Applauditissima quella della Squadra Giovanile: istruita da Cornelio Dal-

ceggio, l'ha effettuata dimostrando quel sincronismo che viene dalla sicurezza propria e dalla reciproca fiducia.

Ogni momento - ufficiale o familiare che, musicale o gastronomico - diventa motivo di reciproco ringraziamento: gli ospiti che riconoscono

come il loro paese, dopo il primo impatto e le inevitabili incomprensioni, hanno riconosciuto come Kennelbach debba molto della sua crescita economica e sociale ai nostri valsuganotti; dall'altra questi valsuganotti che si rendono conto come l'attuale benessere abbia radici robuste anche in quella lontana emigrazione (1871-1900 ndr) in quell'emigrazione, perché ha permesso, a chi rimaneva in paese, a sopravvivere e, lentamente, a liberarsi da una miseria atavica.

"Infatti - nota il sindaco Rigon - i nostri concittadini hanno potuto trovare nel Voralberg oltre che lavoro nelle ferrovie e nelle filande, gli aiuti necessari per vivere." Oltre cent'anni dopo, con questo scambio di visite si crea e si consolida un'amicizia profonda fra la Valsugana e il Voralberg, Kennelbach in particolare. Il merito iniziale è di Egon Sinz che su quell'emigrazione scrisse il libro "Kennelbach 1871-1900 - L'immigrazione" che, come garantiscono i sindaci interessati e l'assessore provinciale Muraro, verrà presto tradotto in lingua italiana. E sarà motivo di un altro incontro. Sul piano logistico, Roberto Micheli precisa: "Un grazie particolare a Renato Delladio, perché primo ispiratore di questi incontri e per quanto si è prodigato a farli riuscire al meglio."

Da parte sua, l'assessore provinciale Muraro commenta così questi due giorni di festa: "Un atto dovuto di attenzione verso il Voralberg che in anni di miseria in Valsugana ha permesso di trovare un miglioramento di vita ed è bello constatare che abbiano ammesso di aver capito qualità dei nostri emigrati, il loro rispetto verso chi gli ospitava, la loro volontà di lavorare, l'attaccamento al paese."

In conclusione, convengono tutti su una considerazione: queste sono iniziative che fanno riflettere i figli del benessere di oggi. Fanno riflettere sui sacrifici dei nonni e dei padri per fare del Trentino un paese economicamente e socialmente elevato. Non dimenticando che la Valsugana, in questo triste fenomeno dell'emigrazione ha pagato il prezzo più alto al mondo.

Claudio Brandalise



SPERA

• COMPLEANNI

L'undici maggio le classi '36-'37 di Spera hanno voluto festeggiare i loro 65-66 anni, radunandosi per passare una giornata insieme. Siamo andati a Pietralba, qui dopo la

Messa abbiamo festeggiato con un buon pranzo. Il pomeriggio a Bolzano per visitare il museo del Similau. Malgrado il brutto tempo ci siamo divertiti.

Speriamo che questo incontro, possa ripetersi ancora, magari più numeroso!!!



• FESTA DEL CORO S. APOLLONIA IN PRIMALUNETTA

La vita di S. Bartolomeo, patrono della chiesetta di Primalunetta è stata il filo conduttore dell'omelia di don Federico in occasione della festa del coro S. Apollonia in montagna.

Vita spesa per la predicazione della parola di Dio fino all'ultimo estremo sacrificio di essere spellato vivo quale dolorosissimo martirio.

E così anche quest'anno il coro S. Apollonia salito fin lassù in gran numero nonostante il periodo di ferie ha voluto solennizzare la S. Messa in Primalunetta.

La S. Messa è stata il momento centrale di una giornata di festa che coristi e simpatizzanti tengono sempre ben presente

Cori diversi...ma un unico canto



negli impegni di calendario e che anno dopo anno rinsalda i vincoli di amicizia fra i partecipanti.

La ricorrenza ha un suo programma ben definito con i vari momenti della preparazione che sono già "festa" per i partecipanti.

E' una festa fare le polente sul focolare, o il preparare e estrarre i numeri della lotteria, è soprattutto una festa il lavorare in cucina o alle friggitrice dove grande è la soddisfazione di preparare dei pranzi tanto apprezzati.

Sono una festa i momenti dei canti a ruota libera dei coristi del coro S. Apollonia che duettano in bravura con i coristi del coro S. Rotto o Valsella ormai ospiti fissi della giornata in montagna. E' una festa nella festa il vincere una torta alla lotteria con la gioia e la soddisfazione di tagliarla a fette e di mangiarla tutti insieme, subito lassù.



Gianni

Le nostre brave cameriere in un momento di relax

• CAMPEGGIO PRIMALUNETTA

Tutti gli anni scendendo da Primalunetta la domenica sera si è presi sempre da una



Gli assistenti del campeggio Primalunetta 2002, sullo sfondo la casera e il "Tombolin di Caldenave"

leggera malinconia che ti prende quando finisce qualcosa che è stato bello, qualcosa che ti ha dato sensazioni, emozioni o soddisfazioni; cose queste che il campeggio Primalunetta non ha mai lesinato a nessuno.

Questa malinconia però veniva scacciata o perlomeno mitigata risentendo nella nostra mente le frasi dell'ultima canzone, "L'ora dell'addio" "ma noi ci rivedremo ancor ci rivedremo un dì..." cantata tutti assieme mano nella mano prima del rompere le righe.

Quest'anno la malinconia era ancora un po' più forte: le voci di un possibile pensionamento e partenza di don Federico da Spera. Vera anima della colonia, e le speranze di un possibile finanziamento da parte della P.A.T. per la ristrutturazione dei fabbricati stessi facevano spostare un po' più

lontano nel tempo quel di in cui ci rivedremo in campeggio.

Per scacciare questi pensieri allora si ricorre alle immagini ancora fresche ma già entrate nell'archivio dei nostri ricordi del soggiorno in Primalunetta:

- la prima domenica, con i tanti nuovi amici con cui far conoscenza e con quelli degli scorsi anni con cui raccontarsi le avventure di un anno;
- i primi giorni con la pioggia che sembrava non voler mai andare via, con i calivi che salivano dalla Brentana e che avvolgevano il campeggio in un'atmosfera da "Deserto dei Tartari", con il fumo del caminetto che riscaldava e che faceva un tutt'uno con i calivi all'esterno e che arrossava gli occhi assieme a un po' di malinconia;
- con la sensazione, nuova per certi versi del "ci siamo persi" sul dogo avvolto anche lui da una pesante nebbia e dove anche il solito dolce belato delle pecore faceva un po' rabbrivire;
- con le "solite" gite ed escursioni con visioni mozzafiato per la vastità degli orizzonti che si potevano ammirare all'"Aia Patisi" sul "Monte Cenon" e "Monte Cima" sul "Tombolin di Caldenave" e sul "Tauro"
- con le altrettanto solite "partite mozzafiato" nel senso che a volte il fiato mancava davvero, per voler vincere le partite di calcio in Valcava o sul pianoro sotto "Forcella Ravetta" dove si dovevano dribblare anche cespugli di rododendro e



I campeggiatori sul ponte del Rio Caldenave

grossi sassi per poter arrivare in porta, o come in Caldenave dove sembrava di giocare a calcio saponato tanto il terreno era zuppo di acqua;

- con un bellissimo falò con le fiamme altissime che si facevano largo tra un insolito campo avvolto nella nebbia;
- con i pomeriggi passati a giocare sul campo o sul piazzale nei tornei di dama o briscola o semplicemente a cantare o parlare e saltare sui letti prima di dormire dimenticando perfino che esiste la televisione;

In coda a tutti questi ricordi ecco spuntare ancora la musica della canzone finale, la musica finiva, ma nell'aria l'eco faceva così: "Iddio che tutto vede e sa, la speme di ogni cuor, se un dì ci ha riunito qui, saprà riunirci ancor..."

• GITA DEL CORO A VERONA A GARDALAND

È iniziata l'estate, sono finite le scuole e c'è la gita del coro giovanile.

E sì eccoci a parlare di una bella giornata

passata insieme in allegria.

Domenica 9 giugno, domenica quasi d'estate per il calendario, un po' meno dal punto di vista meteorologico, partiamo in 45 di buon ora per visitare Verona, la città di Giulietta e Romeo.

Alle 8.30 siamo già a Porta Nuova, all'appuntamento con la guida, che scopriamo poi avere i nonni di Pergine.

Nonostante la pioggia, attrezzati con i kwey e ombrelli abbiamo girato per tutto il centro storico: la casa di Romeo, Piazza delle Erbe, la casa di Giulietta, Piazza Bra, L'Arena e le tombe degli Scaligeri, il tutto con un interesse sempre crescente vista la bravura e la simpatia della guida.

Ma il piatto forte della giornata era il pomeriggio con il tanto sospirato parco dei divertimenti di Gardaland.

E l'attesa non è stata delusa, grandi e piccoli abbiamo invaso l'immenso parco e favoriti anche dalla relativa mancanza di gente, frenata in mattinata dalla pioggia è stato un susseguirsi di emozioni sempre più forti: dall'albero di Prezzemolino, alla ruota panoramica, dalle piramidi egizie, alle simpatiche canoe e alle montagne russe, per finire con l'adrenalina pura del Blu Tornado dove alcuni di noi non volevano più scendere, ma non perché volessero fare altri giri, ma perché nella foga di tenersi stretti alle seggiole le unghie si erano "conficcate nel ferro".

Il pomeriggio così è passato in un baleno e alle 18.00 ad uno a uno le attrazioni spegnevano i motori; pian piano ci siamo incamminati verso casa.

Sul piazzale di un autogrill ci siamo fermati per la cena al sacco, sempre ottima e abbondante con i dolci preparati dalle nostre impagabili sostenitrici a farla da padroni.

Tra un panino e una fetta di strudel abbiamo pure fatto quattro canti e balli con i coristi di Pejo di ritorno da un'agita alle Cinque Terre e fermi anche loro per la cena al sacco.

Dopodiché di nuovo tutti in corriera e arrivo ancora cantando in piazza a Spera.

Gianni



I gitanti sulla scala della Ragione nel centro storico di Verona

• ESCURSIONE AL LAGO DI ERDEMOLO E CIMA SASSO ROTTO

Tra le iniziative del coro giovanile è sicuramente la meno seguita, ma per i pochi fedelissimi, penso sia ricca di emozioni e soddisfazioni.

Stiamo parlando dell'annuale escursione estiva in montagna.

Quest'anno la scelta è caduta sulla Cima Sasso Rotto e al Lago di Erdemolo, mete

per noi un po' inusuali visto che abitiamo a ridosso del gruppo montuoso Rava/Cima d'Asta.

Il ritrovo era per le ore 6.00 sotto il campanile, l'attesa è stata breve, nel senso che eravamo in pochi, tappa da Ivo al forno per il pane fresco, poi trasferimento in macchina fino al Rifugio Rincher sopra Roncegno. Il cielo era sereno e il sole appena sorto da dietro il Monte Lefre faceva prevedere una bella giornata.

Il primo tratto di salita è tra prati falciati e campivoli pascolati e in breve tempo abbiamo raggiunto Passo della Portella, crocevia tra il monte Fravort e il lago di Erdemolo.

Già da questo punto si poteva vedere tutta la Val dei Mocheni con i numerosissimi masi e frazioni sparsi fra i boschi e le radure fino quasi al limitare dei pascoli. Continuando per il sentiero che ormai si snodava sulla cresta della montagna abbiamo raggiunto la Forcella del Lago, qui un'emozione e un po' di delusione; l'emozione nel vedere le azzurre acque del Lago di Erdemolo che sembravano uno smeraldo incastonato tra le verdissime montagne circostanti, la delusione nel vedere o meglio, non vedere la Valsugana sull'altro versante, difatti dei dispettosi calivi si rincorrevano sulle pendici della montagna facendoci solamente vedere o intuire a tratti i paesi e la valle sottostante.

Animati sempre dalla speranza che i calivi come repentinamente arrivati repentinamente potessero sparire abbiamo raggiunto la cime del Monte Sasso Rotto, ma anche qui abbiamo solo potuto intuire il magnifico punto di osservazione che è quella cima.

Ridiscesi sul sentiero principale abbiamo raggiunto poi sotto un'allegria pioggerella il



Foto del gruppo prima del ritorno a casa, sullo sfondo il lago di Erdemolo

Rifugio Sette Selle, e dopo averci ritemprati con un caldo caffè siamo ripartiti verso il Rifugio Erdemolo sulle rive del lago omonimo.

Siamo arrivati al rifugio accolti ad un sole splendente che faceva brillare di riflessi d'argento le acque del lago increspate dal vento.

Un'ultima sosta poi al Rifugio Rincher e poi ritorno in valle da dove, complice il tempo dispettoso si potevano ammirare le cime del Sasso Rotto e del vicino Sette Selle stagliarsi limpide nel cielo azzurro.

• TORNEO DI CALCIO PER POMPIERI AD AGNEDO

Era ancora viva la delusione per la mesta eliminazione della squadra azzurra ad opera della Corea che iniziava a Villa Agnedo il torneo di calcio per i Vigili del Fuoco.

Forse è un po' esagerato accostare questi due avvenimenti così distanti in tutti i sensi tra loro, ma mi piace pensare che questo torneo abbia una volta di più con-

tribuito ad avvicinare al calcio i tanti tifosi presenti e avvicinare tra di loro, al di là del sano campanilismo che ci ha fatto dare e prendere un sacco di botte, i tanti pompieri presenti con tutti i simpatizzanti al seguito.

Per la cronaca quest'anno siamo arrivati terzi un gradino più basso dello scorso anno ma ugualmente felici per aver battuto nella "finalina" gli amici/nemici di Scurelle, compagni di tante partite all'ultimo respi-

ro, dai tempi dei tornei A.R.C.I. fino alle memorabili partite, per quei tempi che si facevano durante le feste degli alberi sui prati di "Pra Zizzolo" e "Marangona".

Il torneo è stato vinto da Samone che in finale ha battuto Villa Agnedo, che per tut-

to il torneo si erano dimostrate le due squadre più attrezzate per la vittoria finale. Un grazie al Corpo dei Vigili del Fuoco di Villa Agnedo che ha organizzato il torneo e arri-vederci al prossimo anno.

Gianni



La squadra dei pompieri di Spera, in piedi: Bruno 52 - Bruno 57 - Silvano - Andrea - Gianni - Gregorio; accosciati: Franco - Devis - Omar - Carlo

• 125 ANNI DI FONDAZIONE DEL CORPO V.V.F. DI RONCEGNO

Domenica 26 maggio i Vigili del Fuoco hanno partecipato alle manifestazioni per festeggiare i 125 anni di fondazione del Corpo V.V.F. di Roncegno.

La manifestazione è stata seguita da un numeroso pubblico che ad ogni manovra ha decretato grandi applausi di apprezzamento per l'impegno profuso per prepararsi nel migliore dei modi.

Alla fine delle dimostrazioni un'ottima cena offerta dai pompieri di Roncegno ci ha permesso di prolungare una giornata all'insegna dell'amicizia e affiatamento tra i vari corpi della vallata.

• BATTESIMO

Domenica 21 aprile 2002 è stato battezzato nella chiesa parrocchiale di Spera Stefano Ropelato di Simone e Gigliola Paterno (nato il 13 gennaio 2002).



• **SI SONO SPOSATI IN GESÙ**

Si sono uniti in matrimonio
il 4 maggio 2002
VESCO MILENA con
DELLAMARIA GIORGIO



Il 7 settembre 2002
PATERNO LORENA con
GRANELLO JIMMI



*Alle due coppie di novelli sposi tanti auguri
da parte di tutta la Comunità di Spera.*

• **PER RICORDARE I NOSTRI
CARI MORTI**

È ritornata alla casa
del Padre Adelina Torghe-
le ved. Torghele nata il
14.08.1935 morta
01.05.2002



Il 21 luglio 2002 al-
l'età di 80 anni ci ha la-
sciato Clemente Ropelato.



L'amore per la famiglia, la gioia del lavoro e il culto dell'onestà furono le sue realtà più luminose. La generosità verso il prossimo si è manifestata sempre nella sua vita, fino all'ultimo atto d'amore nel dare il consenso per il prelievo delle sue cornee, dando in questo modo la possibilità a due persone in lista d'attesa di ritornare a vedere.

Il 14 luglio 2002 è mancata all'affetto dei suoi cari Natalia Ropelato nata a Spera il 24 dicembre 1927.

I famigliari desiderano ringraziare tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

*"Mamma, ti sentiamo
sempre con noi".*



STRIGNO

• L'È TÙTO ÒPERA DEL SIOREDÌO, MA...

Oggi, 27 agosto 2002, di anni ne compie 100 la signora Flora Tomaselli. Ma è solo un dato anagrafico: l'aspetto fisico, la prontezza della battuta, la vivacità dello sguardo, la mano ferma, la limpidezza nel ricordare sono invidiabili anche per chi conta lustri d'età meno di lei.

Il compleanno è festeggiato con discrezione, come s'usa in ricorrenze rare e squisitamente intime, cominciando con la messa che don Gianni celebra nel portico di casa. *"Ero imbarazzato - dice - ma dopo ho visto sul calendario che era la festa di Santa Monica. La sua vita ben si adatta a quest'occasione."*

Un passo: *"...la sua figura di madre cristiana e di contemplativa, attenta ai bisogni degli uomini e dei poveri...ci apre la profondità del suo spirito tutto proteso verso la patria del cielo."*

Il rito è semplice ma partecipato intensamente. La bisnonna Flora lo segue con attenzione: la nipotina Alessia sulle ginocchia. Par di vedere il passato e il presente, insieme a guardare verso il futuro.

Il sindaco Silvio Tomaselli inizia il momento della festa: con l'omaggio di un mazzo di fiori, fa dono della targa:

"A Flora Tomaselli - Il paese di Strigno non potrà essere più vicino come ora nel raggiungimento della bella età dei suoi 100 anni. A nome dell'Amministrazione Comunale esprimo il più sincero augurio a Lei e a tutti."

L'effigie artistica di Madonna con Bambino è invece il ricordo del Comitato Sant'Agata: glielo dà il presidente Aldo Tomaselli leggendo la targhetta: *"Un piccolo pen-*

siero in un grande giorno". Poche e ben scelte parole che esprimono con efficacia l'affetto della comunità per Flora, il rispetto e l'ammirazione.

Flora guarda l'immagine artistica e, senza esitare: *"Questo me lo porto drio quando che màrcio"*.

L'applauso spontaneo è forte.

Adesso c'è Gilberto Tomaselli che va da Flora: le porta, con vivissimi complimenti, i saluti degli ultranovantenni di Tomaselli: Umberto che di anni ne ha 93, Gilberto appunto e la moglie Olga Tiso con 92, Eufemia Tiso che ne conta 90 come Angelina Tiso, Marile Bortondello e Angelina Tomaselli.

Non potevano mancare le poesie del figlio Ivo, colme di sentimento e di ammirazione, rievocanti la vita di mamma Flora guardando al domani. Commosso, recita *"I zento ani de me mama"* e *"I consigli de me mama"*.

Poi tanti mazzi di fiori per Flora che ha, per tutti un sorriso, una stretta di mano energica, la battuta.



L'ospitalità è squisita, serena; si brinda e si gustano dolci d'ogni qualità. Squisitezze. Con Flora sempre là, a sorridere, a rispondere. Una parentesi felice anche se non ha il rosario in mano. Lei che di rosari ne recita *"quattro ma anche zinque al dì"*.

A proposito di domande. Me 'nségnela come che se fa a rivar a zento ani?

"L'è tuta opera del Sioredio...ma non sta 'ndar mai dal medico parchè quello el te càta sempre fora qualcosa."

Lì vicino, il dottor Adriano Bridi e la dottoressa Bruna Giampiccolo sorridono amici.

C. B.

• GINO CONDLER E LE SUE MOSTRE

Intensa l'attività artistica di Gino Condlar, che dal padre Vittorio ha ereditato la passione per l'arte della pittura scegliendo, autodidatta, un percorso di ricerca e di espressione tutto suo, come avremo modo di informare in futuro.

Per ora, ci si limita a documentare la "intensa attività" facendo riferimento a quella espositiva dell'anno in corso:

- XXXIV Rassegna Pittori Naif a Luzzara (Reggio Emilia)
- Rassegna di pitture a San Romedio (Trento)
- Concorso Film Festival della Montagna a Trento
- VIII Salone internazionale di Pittura a Castelvetro (Modena)
- Personale a Palazzo Strobele (Borgo Valsugana)
- VIII Salone internazionale di pittura Naif a Guiglia (Modena)
- Partecipazione al Premio Pavese (XIII edizione) a Cuneo
- Partecipazione al Gran Premio del Decennale V.G. a Palazzo Gemelli (Cosenza)
- Partecipazione al Concorso Biennale internazionale di pittura "Filippo Soleri" (Sanremo - Imperia)



C. B.

"La vasaia" di Gino Condlar

• LA SCHOLA AUSUGANEA

La Schola Ausuganea di Borgo Valsugana, attiva nello studio e nella valorizzazione del Canto Gregoriano, cerca elementi per ampliare la propria Sezione di Voci Maschili e per dare vita (sempre che le adesioni siano sufficienti) ad una nuova Sezione di Voci Femminili.

Appassionate ed appassionati che, spinti dal fascino del millenario repertorio gregoriano, vorranno intraprendere questa particolare esperienza, saranno guidati passo per passo per poter acquisire coscienza e sicurezza sempre maggiori.

Per iniziare dunque, non servirà una preparazione specifica, ma solo un po' di buona volontà e la disponibilità di un paio d'ore la settimana. Chi dunque voglia ricevere ulteriori informazioni o intenda dare la propria adesione all'iniziativa potrà: chiamare il 347 4462660 (è attiva la segreteria telefonica) oppure inviare un messaggio a: attilio.zottele@libero.it.

• IL SIGNORE FA RISPLENDERE IL SUO VOLTO SU DI TE

Per don Gianni Chemini, "Festa di ringraziamento" con messa d'addio a Strigno, che l'aveva accolto con tanto calore il 23 settembre del 1987. Quindici anni di apostolato discreto ma profondamente incisivo, con la presenza costante e la parola giusta in tutti i momenti di vita della comunità e delle sue associazioni.

Il momento ufficiale del saluto ovviamente in chiesa, per la messa concelebrata assieme a don Armando Costa e a don Lucio Tomaselli nell'arcipretale gremita da parrocchiani e da fedeli venuti anche dai paesi vicini, poiché don Gianni prima di giungere a Strigno aveva operato a Grigno, ad Ospedaletto, a Villa e ad Agnedo.

Il rito è splendidamente accompagnato dalla Corale Giovanile diretta dal maestro Stefano Fabbro: la gente ascolta in un silenzio vibrante anche i canti in inglese e libera poi la tensione con applausi forti. Tutta la messa la si è potuta seguire con l'opuscolo opportunamente preparato da Elvio Boso segretario del Consiglio pastorale, pubblicato con il contributo della Cassa Rurale Centro Valsugana e messo a disposizione dei partecipanti. "Lavoro offerto come testimonianza sincera e sentita dell'opera apostolica del nostro pastore don Gianni Chemini." La Comunità di Strigno.

Prima dello "Andate in pace", gli interventi di Marisa Nigra per il Consiglio Pastorale, del sindaco Silvio Tomaselli e di Pino Tomaselli per il Gruppo Ana e le Associazioni combattentistiche e d'arma, anche inseriti nella pubblicazione citata. Niente di pomposo, ma nemmeno di malinconico: solo un ripetersi di "grazie come testimonianza d'affetto, di simpatia, di riconoscenza. Un grazie alla sua persona schiva, umile, al suo sorriso sornione, al suo sguardo profondo, attento, capace di leggere dentro e di capi-

re senza parlare, al suo esempio di vita, al suo altruismo."

Don Gianni amava stare tra i giovani e gli scout erano la sua famiglia più vicina. Per questo viene sottolineato che "giovani e adulti hanno conosciuto la natura e ne hanno imparato il rispetto; a contatto con la natura hanno sviluppato lo spirito autentico dell'avventura e quello altrettanto importante del vivere comune, della lealtà verso la democrazia e del rispetto delle istituzioni."

La montagna, altro luogo frequentato da don Gianni, che ne ha fatto palestra di scuola per tanti giovani. Gli alpini ricordano, "per aver saputo trovare le parole più adatte per mettere in relazione la parola di Dio con il significato delle attività che i nostri gruppi hanno proposto in questi anni."

Anche il vescovo Luigi Bressan ha inviato il suo saluto: ringrazia il Consiglio Pastorale del quale "apprezza la stima nutrita nei confronti di Don Gianni per quanto in questi anni ha saputo fare per tutti voi."

Vengono quindi portati all'altare i doni offerti dalla comunità e da varie associazioni: con compostezza e partecipazione intensa liberata dall'applauso.

"Questa è stata la mia messa più lunga" - commenta sornione don Gianni uscendo sul sagrato, dove su lunga teoria di tavoli viene offerta dalla Famiglia Cooperativa Valsugana la bicchierata di saluto: anche questa contenuta e semplice, ma colma di affetto e di riconoscenza "per don Gianni che rimarrà sempre con noi."

C. B.

** Servizio fotografico curato dallo Studio Fotografico Fedrizzi, che ha raccolto in album elegante tutte le immagini, facendone poi omaggio a don Gianni.*

• **IL NUOVO LOOK**

Lo sappiamo tutti - e molti vuoi permanentemente residenti vuoi saltuariamente tornati in paese lo ammettono - che Strigno non sta attraversando un periodo di progresso. Non è questo il periodico sul quale esaminare le origini di questa che non è solo una stasi e, ahimè, IL FOGLIO non esce più.

Tutti i nostri paesi vivono, chi in misura contenuta e chi in modo più appariscente, questo fenomeno di regresso. Quello che a me importa è rilevare come lo subisca anche Strigno che, dopo Borgo Valsugana, è il centro più importante della valle, per posizione geografica, per la storia che ha e per importanza amministrativa. Gli stanno infatti attorno Bieno, Samone, Spera, Scurrelle, Ospedaletto, Ivano Fracena e Villa Agnedo; solo qui abbiamo il supermercato e la farmacia; la Stazione Carabinieri e quella Forestale; l'Istituto Comprensivo Strigno e Tesino con la scuola media e quella elementare e materna dove confluiscono globalmente ogni giorno del calendario scolastico centinaia di utenti e decine d'insegnanti; il Distretto Sanitario e il Poligono di Tiro a segno in stato di avanzata ricostruzione; le sede di Consorzi; la riserva di caccia che

comprende Samone e Spera è chiamata 'Strigno'. Di certo dimentico altre "centralità" e chiedo subito scusa, pronto a rimediare se mi è fatto presente.

Non viene meno, fortunatamente, l'iniziativa privata, come è il caso di Fiorella Bodo che, recuperando uno stabile degradato in Via Castelrotto ha inaugurato recentemente il salone di parrucchiera TOTAL LOOK. Nella foto, la titolare che "apre".

Auguri di buon profitto.

C. B.



• **CINQUANT'ANNI... APPENA**

I ragazzi e le ragazze del 1952 hanno festeggiato i loro primi 50 anni a Firenze. Scrivono:

"Il Signore ha benedetto la nostra festa con una splendida giornata. Grazie di cuore.

Tra inestimabili capolavori, menù eccezionali, vini e grappe sopraffini abbiamo trascorso ore allegre e serene, grazie anche alla nostra colonna Giuliano Dell'Agnolo,

senza il quale la festa di classe non sarebbe stata così bella.

Un grazie di cuore a chi ha partecipato e un arrivederci al prossimo appuntamento."

Come a dire: "Qui bisogna fare il bis ai cento del 2052. Ma nel frattem-

po troviamoci - e non manchi nessuno - camminando insieme Anno dopo anno: 2003, 2004, 2005 e poi lasciamo contare alla Provvidenza, che limiti non ne ha.

a cura di C. B.

• ESCI DALLA TUA TERRA E VAI DOVE TI MOSTRERÒ

È giunto, dopo 15 anni, il tempo di lasciare la "sua terra" e la ringrazio di questa disponibilità ad una breve intervista. Quindici anni non sono poi tanti, ma sufficienti per conoscere una comunità, con la quale ebbe contatti anche prima di arrivare in cura d'anime.

Venendo da San Donà, sobborgo di Trento, quale fu la prima impressione che ebbe entrando a Strigno?

Quando il 27 settembre del 1987 venni a Strigno, dopo una permanenza di 19 anni a San Donà, la prima impressione fu di essere tornato a casa. Ero stato per 4 anni a Grigno, per 13 ad Agnedo e Villa, avevo fatto scuola di religione alle Medie di Strigno per 4 anni, avevo lavorato con gli scouts a livello decanale e quindi venire a Strigno come parroco era una cosa naturale, che non mi riservava sorprese.

Quale fu, poi, il primo impegno particolare che dovette affrontare?

Come insegna la prudenza, da principio ho lasciato le cose come erano: naturalmente ho cercato di organizzare la catechesi per i ragazzi, anche se in forma minore. Ho cercato di ampliare l'organizzazione degli scouts che già lavoravano bene, fondando il branco dei Lupetti che in quel momento non esisteva. Per il resto, sono rimasto a guardare e a prendere nota delle realtà organizzative esistenti.

Come furono, in questi anni, i rapporti con autorità e istituzioni locali?

I rapporti con le varie associazioni e le autorità furono positivi e, in questi anni, il Comune e altre organizzazioni hanno dato un valido aiuto alla Parrocchia.

Ha ricordo di un momento particolarmente difficile nella sua attività pastorale?

Un momento particolarmente delicato fu l'arrivo dei profughi albanesi. Non era uno scherzo la venuta improvvisa di 400 ospiti in un paese di 1400 abitanti e per di più privo di qualunque struttura di accoglienza.

Tuttavia la popolazione seppe affrontare la situazione con coraggio, con ottimismo e prestando generosamente la propria opera.

I profughi di qualsiasi tendenza religiosa, trovarono nella Chiesa un segno di civiltà e di libertà, che manifestarono anche con la partecipazione alle varie celebrazioni religiose della comunità.



**Don Gianni Chemini: messa d'addio
concelebrata con Don Costa e Don Tomaselli**

E un ricordo particolarmente gradito?

Se la Parrocchia per il Parroco è causa di molteplici preoccupazioni, non mancano anche i motivi di soddisfazione e di gioia.

Così ricordo con gioia le tre Feste del voto alla Madonna di Loreto (anni 1990-1995-2000) per il grande entusiasmo e l'intensa devozione non solo dei parrocchiani di Strigno, ma anche dei paesi vicini.

Ricordo tante belle celebrazioni liturgiche, organizzate con cura dai vari incaricati. Per me è stata motivo di gioia anche la presenza costante e fedele della Corale Giovanile. Ho avuto la soddisfazione di sentire nella nostra Chiesa esecuzioni di musica scelta ed eseguita a regola d'arte, come raramente si sente nelle Chiese.

Ringrazio la Corale per aver fatto una scelta squisitamente religiosa e liturgica, potendo così prepararsi seriamente a questo tipo di attività.

Ringrazio anche tutte le persone che hanno collaborato alle varie necessità della Parrocchia: consiglio pastorale, commissione attività economiche, gruppo addetto al decoro e pulizia della Chiesa, catechisti, eccetera.

Per un parroco è importante sentirsi affiancato da persone valide e generose.

Il dover lasciare un oratorio in quelle condizioni è per Lei motivo di amarezza?

In questi 15 anni, qualche cosa è stato fatto per quanto riguarda le strutture e gli

edifici dell'attività pastorale: ristrutturazione della Chiesa, compresa la messa a norma delle apparecchiature elettriche; rifacimento dell'impianto di riscaldamento della canonica e della Chiesa; rifacimento del recinto del campo sportivo; acquisto del nuovo orologio pilota per gli automatismi delle campane; intervento di risanamento del campanile, eccetera.

Per quanto riguarda l'oratorio, ad essere sinceri è stato usato anche troppo quando, per le precarie condizioni dell'edificio, usarlo era veramente pericoloso. Parecchie volte ero stato diffidato di usarlo per le attività. Tuttavia, fino al 2001 è stato regolarmente frequentato dagli scouts e, per alcuni anni, anche dal Grest con presenza di oltre 100 ragazzi.

È andato tutto bene, ma non si poteva continuare così. E allora gli scouts si sono spostati a Borgo.

Ora si sta progettando, con l'aiuto degli amministratori della diocesi, la ristrutturazione della canonica che diventerà anche Oratorio. La popolazione sarà messa al corrente di questi progetti dal nuovo Parroco.

Qual è il suo messaggio ai parrocchiani?

In questa occasione voglio riportare anche alcuni numeri che possono essere indicativi dell'importanza della Parrocchia nella vita del paese.

In questi 15 anni abbiamo celebrato 200 battesimi, 105 matrimoni, 148 cresime, e abbiamo accompagnato al cimitero 143 morti. Un movimento di oltre 600 persone, pari ad oltre il 45% della popolazione.

Una realtà quindi, questa della Parrocchia, che merita l'attenzione e l'impegno di tutti.

Ed ora che ne prende le redini un parroco giovane ed esperto, faccio tanti auguri ed invito tutti alla collaborazione per il bene di tutto il nostro paese.

Grazie don Gianni. E arrivederci.



• **SONO TORNATI ALLA
CASA DEL PADRE**

Zentile Nella di anni 76

Tomaselli Raffaele di anni 77

Tomaselli Pia Rita di anni 82

Ricordando

Anna Zanghellini

*Cara mamma,
tu che nella vita
ci hai dato
tanto amore
ora dal cielo
ci proteggerai.*

Tua figlia



Nella Zentile ved. Condlar
11.06.1926 - +05.07.2002



*Cara Mamma,
tu che eri semplice, profonda nella fede
in Dio, umile, gentile;
generosa nel servizio al prossimo,
te ne sei andata improvvisamente e
silenziosamente lasciando un grande vuoto.
Noi sappiamo che là dove ora tu sei,
assieme al nostro papà,
vegli su di noi e continui ad amarci.
Le tue figlie*

Massimo Zanghellini
23.12.1975 - +20.09.2002



*Ricordatemi così,
anche se vi ho lasciato
nel pieno della mia giovinezza
sentitemi vicino:
io continuerò ad amarvi al di là della vita.
L'amore è l'anima, e l'anima non muore*

I famigliari ringraziano tutti coloro
che in ogni forma
hanno partecipato al loro dolore.

In memoria di Pia Tomaselli

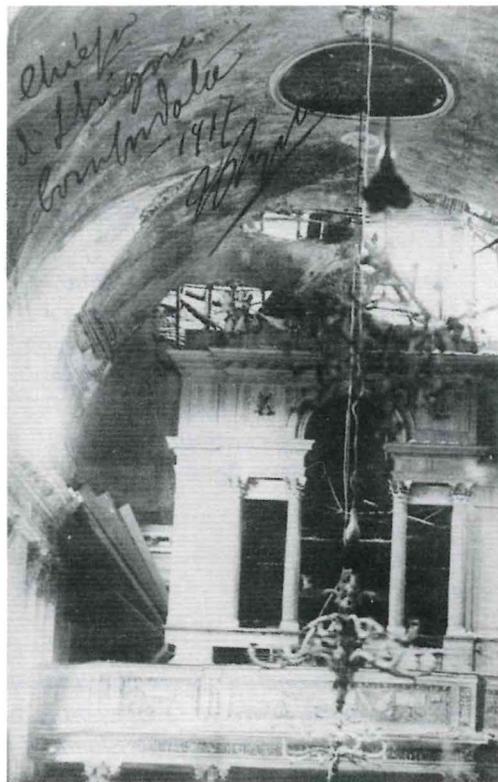
*Cara zia,
ti ho sempre detto che il migliore augurio che avresti potuto farmi
era quello di vivere la vita con la tua stessa passione e il tuo forte amore...
Mi mancheranno i fiumi di parole delle nostre conversazioni.
Sempre nel mio cuore.*

• LA VITA AVVENTUROSA DI UN ORGANO

Ferruccio Romagna nel "Pievado di Strigno" narra che il nuovo organo fu fabbricato da un certo Fra Damiano Damiani di Bergamo; il rispettivo collaudo fu eseguito nel luglio del 1831 dall'organista della cattedrale di Feltre Luigi Jarrosch. Il vecchio organo fu venduto per fiorini 412 ed il nuovo pagato f. 3473. Il contratto, firmato il 10.10.1831 dal sindaco Franco Vittorelli, dal M. Giovanni Filippini e dal parroco Simone Santuari, comprendeva i seguenti punti: il M. Filippini suonerà l'organo alla Messa cantata ed al Vespro delle Feste, per 3 anni. Ogni settimana darà sei ore di lezione di pianoforte e canto alle due figlie del sig. Francesco Weiss e darà quattro ore di pianoforte e di organo al ragazzo Luigi Weiss. Darà lezioni di clavicembalo e di canto figurato a tutti gli amatori di Strigno e dei comuni del Pievado. La fabbricera, convinta che in mancanza di un bravo maestro, l'organo sarebbe un ingombro per la Chiesa, fece una sottoscrizione per completare il fondo le cui rendite servivano a preparare un maestro d'organo. A questa notizia fa eco l'esposto della delegazione per la fabbrica parrocchiale di Strigno. Riportiamo alla lettera, parte dello scritto, che inquadra in un ampio panorama il problema dell'organo. "Per portare a termine la fabbrica di questa Chiesa parr. di Strigno, restano ancora da effettuarsi le seguenti operazioni: terminare la stabilitura dell'interno della Chiesa dai capitelli in giù; fatto il pavimento di pietra; la fornitura di quindici finestre con telare e spierelli; la costruzione del presbiterio, del coro, delle sagrestie e delle camere sopra, in greggio e i rispettivi coperti; quali lavoro a norma del contratto devono essere eseguiti ancora entro il corr. anno 1829. Per l'anno prossimo 1830 restano da effettuarsi: tutta la stabilitura di tutto l'esterno della fabbrica; l'erezione dell'orchestra (cantoria) dell'organo,

il finimento del pulpito; tre porte d'ingresso alla Chiesa e le porte delle sagrestie e dell'organo..." Da questa descrizione risulta chiaro che prima del 1830 la Chiesa non aveva le due navate laterali, ed in essa non esisteva la cantoria. Pertanto il nuovo organo fa la sua timida e modesta comparsa; tuttavia sappiamo che nel secolo scorso fu ampiamente usato per accompagnare i canti sacri; infatti risulta che dal 1836 al 1869 il rev. Don Giuseppe Grazioli fu nominato secondo cappellano con l'incarico di organista; questi assicurò alla comunità un prezioso servizio; compatibilmente con i viaggi che dovette fare fino in Estremo Oriente per l'acquisto del seme - bachi sano.

Arriviamo così verso la fine dell'ottocento; l'organo lentamente rimase muto e ridotto ad un cumulo di assi consumate dal tarlo... Parroco di Strigno era Don Gioacchino Bazzanella, che si impegnò a fondo per



reperire il denaro necessario. Si ricorse allora al Maestro Miliziade Bedini di Mezzolombardo esperto restauratore per un preventivo: la risposta fu una di quelle da far tremare le vene ed i polsi, corone 2000!! Rivolse un appello alla popolazione, che contribuì generosamente con cor. 1400; ma il buco che restava era ancora troppo grande, allora inviò una domanda alla Sacra Maestà; per essa rispose I.R.Luogotenenza di Innsbruck: non fu disposto alcunché. Ripiegò sull'Amministrazione Comunale, ma questa, pur lodando l'iniziativa del Decano, viste le critiche circostanze finanziarie del Comune rifiutò ogni aiuto. Malgrado tutto il parroco firmò col Bedini il contratto definitivo, che tra il resto prevedeva: ridare a tutte le canne la giusta intonazione ed accordatura; riformare interamente la meccanica; rinnovare i manuali; applicare la pedaliera; aggiungere le canne mancanti, ecc. Il collaudo fu eseguito il 4 agosto 1907; ne riportiamo alcuni squarci: invitati dal m.re Decano della Chiesa di Strigno al collaudo dell'organo; i sottoscritti sono ben lieti di dichiarare che il restauro venne scrupolosamente eseguito. Dichiaro inoltre che la meccanica in gran parte rinnovata risponde ai migliori progressi moderni. Riconoscono poi al Maestro Bedini meriti speciali per aver messo tutta la sua arte, onde fare l'organo quasi nuovo. Sono lieti infine di segnalare pubblicamente l'esiguità del prezzo contrattuale (evviva la sincerità).

Il tutto porta la firma del Maestro Luigi Jarosch compositore ed organista di Feltre e del Maestro di musica Gaetano Rovoglio.

La sorte che attendeva il nostro bravo organo era quanto mai tragica: sarebbe caduto nella Guerra 1915-1918! Infatti nel 1917, una granata sparata dalla Panarotta colpì la facciata della chiesa e, penetrando, esplose nell'organo, mandando tutto all'aria! (vedi foto), tanto che testimoni oculari affermano di aver visto i soldati e la gente divertirsi a fischiettare lungo le stra-

de del paese con le canne dell'organo.

Ma la guerra finisce e la gente gradualmente ritorna in un paese devastato dagli incendi e dai saccheggi; la priorità assoluta spetta alla ricostruzione, ma era anche giusto che la chiesa, dopo tante devastazioni, sia almeno in parte risarcita con i danni di guerra!

A noi che viviamo quasi cent'anni dopo, il problema può sembrare facile... però una cosa è certa: se in quel periodo non fosse stato a Strigno un personaggio come il Decano Pasquale Bortolini, o non si sarebbe fatto nulla o male. Negli anni seguenti la guerra il Decano richiese ad alcune ditte specializzate dei preventivi; ne riportiamo solo uno, quella dei Tamburini; ecco cosa scriveva: per Strigno si richiede un organo che non sia inferiore a quello di Borgo, né come numero di registri né come qualità di lavoro; il prezzo minimo che si potrebbe praticare è di lire 3200 per registro; quindi per il nostro caso si dovrebbero prevedere 22 registri... La suonata è decisamente stonata, lire 70.000! Ma il parroco non si lasciò prendere dallo scoraggiamento: anzitutto affrontò il Commissariato per i danni di Guerra, che non era propenso ad



Il maestro Antonio Zanetel fu organista della nostra parrocchiale per ben 25 anni, dal 1940 al 1965

ammettere un indennizzo alla Chiesa per un organo; la conclusione fu però buona: venne concesso un terzo della spesa, quindi lire 16000. Anche se odioso, era però inevitabile il ricorso alla gente che si trovava in difficili situazioni economiche per evidenti ragioni. La ditta prescelta fu Vincenzo Mascioni di Cuvio (VA), che presentò un preventivo di lire 56000. Il contratto fu firmato il 10.10.1928 e per l'agosto del 1929 l'organo veniva montato nella Chiesa di Strigno che entro lo stesso anno saldò il debito. La popolazione contribuì con lire 18000; fu acceso un mutuo presso la Cassa Rurale di lire 10000 ed altrettanti li offrì l'Amministrazione comunale. L'inaugurazione ed il collaudo si fece il 4 agosto del 1929.

Il gran giorno si iniziò alle ore 10 con la Benedizione seguita dalla Messa solenne, cantata dal coro di Strigno, che eseguì la Messa Davidica di L. Perosi, e il mottetto "Cantate Domino" di Hassler. Nel pomeriggio gran concerto attuato dai prof. i trentini Dalla Porta e Lunelli, incaricati del collaudo. L'attenzione era però concentrata sul M. Fernando Germani dell'Augusteum di Roma, che suonò musiche di Bach, D'Aquin, Bossi, Liszt e Vierne. Il valente coro di Borgo, accompagnato dal prof. Holzhauser eseguì pezzi di apertura e chiusura: il "gloria" della Messa eucaristica di L. Perosi e "Coeli enarrant gloriam Dei" a quattro voci miste di Marcello. Il comitato organizzatore era formato dal presidente Ciro Bonoli e dai sig. i prof. L. Zanghellini, Cav. A. Tomaselli, d.A. Coradello e Cassiano Paternoli.

Dopo tanto clamore si può ben dire che il nostro organo è rinato a nuova vita; certamente è più robusto, più forte di prima, e lo possiamo asserire, perché conosciamo le ulteriori vicende; funzionò in modo eccellente con mons. Coradello, cioè fino al 1951. Ebbe qualche "raffreddore" nel settembre del 1956, con mons. Tamanini, il quale richiese alla ditta Mascioni una revisione generale; nel contempo egli scrive

"l'organo è tuttora funzionante ed ha sempre soddisfatto organisti sacerdoti e popolo". Però malgrado l'ottima resa, fu nuovamente scomodato; infatti nel 1974 la riforma liturgica non vedeva bene l'organo nella cantoria, distante dall'assemblea; era il tempo dell'abbandono della lingua latina: furono accantonate montagne di canzoni di sicuro valore artistico e sostituite con canzonette da quattro soldi! In nome della liturgia anche il nostro organo fu disturbato: dovette accettare una nuova sede accanto ai fedeli, a destra dell'altare dell'addolorata. Si notò subito che la consolle era troppo distante dalla fonica (le canne) e questo era un disturbo sia per l'organista che per i cantori! È troppo facile capire che il posto migliore per l'organo resta la cantoria... È vero, c'è una difficoltà: il riscaldamento d'inverno! Ma il progresso che ha scoperto tante altre cose, saprà risolvere anche questo problema.

In conclusione, auguriamo al nostro organo una vita lunga e serena!

DON REMO

• A TUTTI COLORO CHE HANNO FATTO PARTE DEL GRUPPO SCOUT BORGO I

Stiamo ricostruendo la storia del nostro gruppo scout. Facciamo appello a tutti coloro che avessero materiale interessante, o anche testimonianze, di fornircele allo scopo di rendere più completa l'opera. Tutto il materiale che ci verrà fornito sarà fotocopiato e quindi restituito.

Ringraziamo fin d'ora per la collaborazione e vi preghiamo di rivolgervi a don Gianni Chemini o a Paolo Carraro.

• M.A.S.C.I. – USCITA D'ESTATE SUI RESTI DELLA GRANDE GUERRA

Anche quest'anno, come ormai è consuetudine, abbiamo fatto l'uscita di Comunità nella settimana di ferragosto. L'obiettivo di queste uscite è la conoscenza del territorio e la sua storia. I luoghi scelti sono alcuni punti strategici della Grande Guerra durante la così detta "Strafexpedition" del 1916. Punti facilmente raggiungibili in macchina come Monte Cimone, Monte Cengio, Forte Punta Corbin, Monte Interrotto. C'eravamo dati appuntamento per il giorno 13 agosto e, più numerosi del solito, puntuali siamo partiti. Tutto fa pensare ad una magnifica giornata anche dal punto di vista meteo, il cielo è terso, di un azzurro che si vede ormai poche volte nell'arco dell'anno. Il primo obiettivo è raggiungere Carbonare di Folgaria dove è previsto il rifornimento

del pane quindi proseguire per il passo del Sommo e, poco prima sulla sinistra, abbiamo preso la strada per Arsiero. Giunti all'abitato di Tonezza abbiamo imboccato la via che porta alla sommità del Monte Cimone. Nel punto più alto si erge un sacrario in cui sono composte le salme dei numerosi caduti da ambo le parti nella famosa battaglia che merita una rievocazione. Il Monte Cimone, per la sua posizione strategica costituì il perno delle più violente battaglie combattute in quel settore. Qui si affrontarono le migliori truppe disponibili; gli Alpini da una parte e i fanti del 14° e 59° reggimento (Linz – Salisburgo) dall'altra. Il monte era coperto da una florida vegetazione di conifere, ma il martellante tiro delle artiglierie italiane lo ridusse ad una desolante selva di tronchi nudi e dilaniati. Il 23 luglio 1916 gli alpini, dopo nove ore di fuoco tambureggiante e lunghi corpo a corpo riu-



scirono ad impossessarsi della vetta del Cimone, rendendo molto precaria la situazione degli Austriaci, poiché da tale postazione si controllava tutto il percorso per i rifornimenti, rendendoli molto difficili e causando numerose perdite. Il 31 luglio gli Austriaci fecero un possente attacco, ma nonostante l'appoggio dell'artiglieria l'operazione fallì causando numerose vittime. Il comando d'armata, vista l'inutilità di questi assalti, per l'enorme perdita di vite umane, decise di riconquistare il Cimone in altro modo, cioè mediante l'esplosione di una mina. Il punto di partenza per quest'impresa fu la "caverna sud" che gli italiani non erano riusciti ad occupare, e si trovava a brevissima distanza dalle loro postazioni. Adottando diversi stratagemmi, che qui per non dilungarmi troppo, non vado ad elencare, riuscirono a preparare la galleria ed il giorno 22 settembre effettuarono il caricamento dell'esplosivo composto da 13.200 Kg. di dinamite e 1000 di polvere nera e gelatina. Lo scoppio era previsto per il 23 settembre e fu dato l'ordine al 59° batt. di riconquistare la cima non appena la mina fosse esplosa. Alle 5.45 del 23 fu dato fuoco agli inneschi. Seguirono due detonazioni ed un rimbombo fragoroso.

La postazione italiana sulla sommità del monte è scomparsa, al suo posto c'è un cratere di 50 m. di diametro e 22 di profondità. Pochi minuti dopo le colonne austriache passano all'attacco risalendo faticosamente per la stretta dorsale, e dopo molte difficoltà e una tenace resistenza alle 9.00 il monte è completamente in mano austriaca. Ma il dramma dei soldati italiani non è finito. Molti giacevano sotto le rovine e si sentivano le loro grida, così italiani superstiti ed austriaci unirono le loro forze per estrarre i sepolti vivi. Fu chiesto al comando italiano di sospendere le operazioni per facilitare il salvataggio, ma gli italiani sospettando un tranello continuarono con l'artiglieria un incessante bombardamento.

Il recupero proseguì per tutta la giornata a scapito di diverse perdite da parte dei soccorritori e furono liberati ben 90 soldati italiani.

Lentamente la battaglia s'irrigidì in una guerra di posizione ed il fronte rimase in quella posizione fino alla fine della guerra.

Dopo un breve pensiero ai caduti presso il monumento, siamo ritornati sui nostri passi e abbiamo ripreso il viaggio verso Arsiero, abbiamo imboccato la strada per Asiago e abbiamo proseguito fino alla locanda dei Granatieri del Cengio a q. 986 puntando verso il monte omonimo, altro caposaldo italiano. La strada sale rapidamente in quota e continuando si arriva al piazzale Principe di Piemonte a q. 1286. Da qui si diparte una delle vie più impressionanti, prende il nome dai "Granatieri" italiani che nei tremendi giorni dell'offensiva austriaca del maggio 1916 impedirono con aspri corpo a corpo lo sfondamento delle truppe austriache verso la pianura. Comunque dopo sanguinosi scontri cade nelle mani nemiche il 3 giugno 1916. Il monte Cengio fu, data la sua collocazione geografica a picco sopra la Val d'Astico, oltre che punto strategico di difesa, anche destinato ad enorme deposito d'acqua per il rifornimento delle truppe dell'altipiano. Qui, infatti, si costruirono enormi cisterne che venivano riempite tramite pompe, che pompavano l'acqua dalla vallata sottostante.

Ci siamo soffermati in breve meditazione presso il monumento che ricorda le numerose vittime; basti pensare che dal 29 maggio al 3 giugno nel sottosettore vi sono stati 1149 morti, 2594 feriti e 6521 dispersi. Ritornati nelle vicinanze del rifugio, vista anche l'ora del pranzo, abbiamo sostato un po' per rifocillarci, prima di intraprendere la via del ritorno. Abbiamo percorso la stessa strada fino quasi alla locanda dei Granatieri, quindi deviando sulla destra e percorrendo una strada sterrata abbiamo

raggiunto il Forte Punta Corbin, altro punto strategico dominante la Val d'Astico. La costruzione di questo forte venne iniziata nel 1906. L'arditezza dell'opera colpisce subito per la collocazione sopra uno sperone di roccia proteso a chiudere la vallata su cui cade a picco. La sua mole corazzata ci fa capire l'importanza strategica che le venne attribuita e venne rifinito dall'ingegneria militare come modello della fortezza italiana di alta montagna. Nel primo anno del conflitto, essendosi allontanato il fronte a causa dell'avanzata italiana e del disimpegno nemico, il fronte si spostò e quindi venne a cadere la superiorità di gittata dei forti italiani. La carenza di artiglierie in zona avanzata, fece decidere ai comandi di togliere anche da questo forte i pezzi migliori, e nelle cupole vennero montati al posto dei cannoni dei tronchi d'albero per far credere al nemico ancora la piena efficienza del forte. Dopo il 15 maggio del '16 giunsero al fronte austriaco i nuovi grossi calibri da 380 mod. 16, denominati "Barbara", che buttarono anche su questo forte i giganteschi proiettili causando gravi danni alle strutture. Il forte fu occupato il 29 maggio e rimase in mano austriaca fino al 25 giugno, quando la Strafexpedition si esaurì ed il fronte venne arretrato sulla Val d'Assa. Ora è stato in parte ristrutturato ed è visitabile. Ciò che abbiamo fatto anche noi per renderci conto della maestosità di quest'opera. Riprendiamo la strada del ritorno arrivando prima a Treschè quindi ad Asiago e proseguendo verso Lavarone si arriva a Campo-rovere. All'entrata del paese deviando sulla destra s'imbocca una strada che porta verso il monte Interrotto, sul quale si trovano i ruderi di un altro forte italiano. Arrivati, lungo una strada sterrata, nei pressi della cima troviamo un parcheggio e sulla sinistra si possono ammirare i resti del forte-caserma dove possiamo vedere il modo con cui i tecnici dell'edilizia militare italiana dell'epoca risolvevano i problemi della difesa

delle caserme. Da qui si gode un ampio panorama della conca di Asiago e delle opposte montagne teatro di guerra. Questo forte fu occupato dal 17° regg. fanteria sloveno il 27 maggio 1916.

Poiché ormai il sole si avviava al tramonto, abbiamo intrapreso la via del ritorno, ma con ancora la voglia di restare insieme. E' nata quindi l'idea di gustare una pastasciutta e rimembrare nuovamente i luoghi visitati e le pagine di storia sfogliate. Abbiamo concluso con un canto alla "Madonna degli Scout" in ringraziamento per la bella giornata trascorsa ed un grazie a don Gianni per la sua preziosa guida.

R.C.

• HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Condler Francesca di Gino e Marighetti Maria Teresa; Braitto Federica di Mauro e Tomio Romina.

• HANNO CELEBRATO IL MATRIMONIO CRISTIANO

Trentin Simone e Granello Alessandra
Lamber Raimondo e Paternolli Wanda

• 13 GIUGNO 2002 FESTA DI S. ANTONIO DA PADOVA



• PER CHI DESIDERA CONOSCERE LA NOSTRA STORIA

Presso la canonica, sono ancora disponibili interessanti opere riguardanti la storia del nostro paese.

I titoli:

DEL CASTELLO DI IVANO
E DEL BORGO DI STRIGNO

autore Guido Suster

STRIGNO

Appunti di cronaca locale
autore don Remo Pioner

IL PIEVADO DI STRIGNO

autore Ferruccio Romagna

STRIGNO

Breve guida storico-illustrativa
della borgata: ieri e Oggi.

• LA SCUOLA IN CIFRE

Solo cifre in questa nota, per evidenziare la centralità di Strigno.

SCUOLA MATERNA: 79 frequentanti provenienti anche da Spera e Samone; alcuni, per impegni di lavoro dei genitori, anche da Ivano Fracena, Castello Tesino, Borgo e Roncigno. Le maestre sono 8 e l'organico del personale conta 5 unità.

SCUOLA ELEMENTARE: Gli scolari sono 108 (53 F e 55 M) distribuiti in 5 classi. Strigno 66, Spera 28, Bieno 9 e Ivano Fracena. Gli scolari di Samone vanno a Scurelle. Gli insegnanti sono 12.

SCUOLA MEDIA: 178 gli alunni: Strigno 37, Samone 15, Spera 20, Bieno 7, Scurelle 37, Villa Agnedo 27, Ivano Fracena 16, Ospedaletto 29. Sono distribuiti in 10 classi: 3 prime, 3 seconde e 4 terze. I professori sono 33.